

LUNEDÌ DOMENICA 9-21
TERZO LIVELLO FINO A TARDA NOTTE.

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

WWW.LAGRANDEMELA.IT

Sette News VERONA

LUNEDÌ DOMENICA 9-21
TERZO LIVELLO FINO A TARDA NOTTE.

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

WWW.LAGRANDEMELA.IT

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 27 - N.S. n.5 - 30 Maggio 2026

MAGIS



BILANCIO 2025: RINNOVABILI AL 54% E INVESTIMENTI PER 250 MILIONI

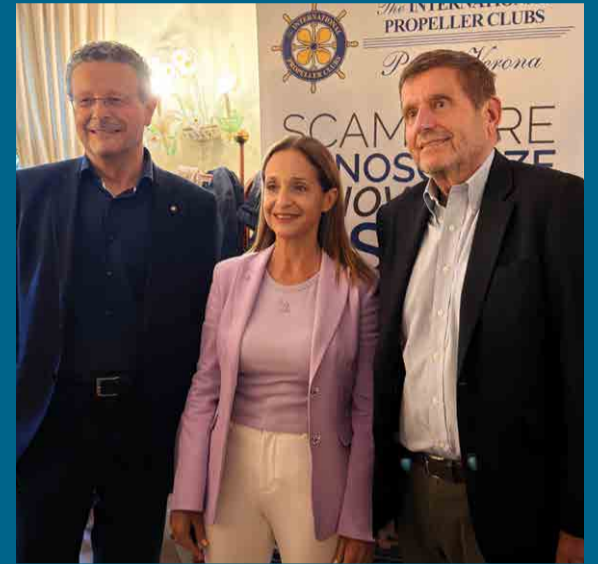


Cinquantaquattro virgola sette per cento: per la prima volta nella storia di Magis, la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili supera quella convenzionale. Il dato, emerso ieri dall'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2025 insieme al rendiconto di sostenibilità, è quello che racconta meglio la direzione presa dal gruppo. L'utile netto si attesta a 58 milioni di euro, mentre gli investimenti salgono a 250,7 milioni, oltre l'80% in più rispetto al 2024. Ai Comuni di Verona e Vicenza andranno dividendi per più di 31 milioni di euro.

a pag 3

PROPELLER VERONA

FEDERICO TESTA: LE PROSPETTIVE FUTURE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA



a pag 11

ANCE

80 ANNI DI UN FUTURO PRESENTE E APERTO AL DIALOGO



a pag 5

CONSORZIO ZAI

Q.E. RICHIESTA DI RISORSE PER IL IV MODULO



a pag 7

ATV

LEGNAGO: PIÙ CORSE PER IL BUS SCIPIONE



a pag 5

RUBRICA

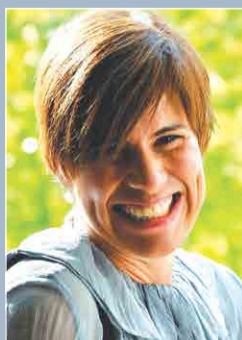
"Centro Storico"



a pag 9

RUBRICA

"Pensiero Verticale"



a pag 13

FILOBUS

DAL P.N.R.R ARRIVANO 14 MILIONI DI EURO PER LA "LINEA IBRIDA"



a pag 3

CONFIMIVERONA

CLAUDIO CIOETTO RICONFERMATO PRESIDENTE DI CONFIMI VERONA



a pag 7

LA SCOMPARSA DELL'INGEGNERE FILIPPO GIUSTINIANI

La scomparsa dell'ingegnere Filippo Giustiniani lascia un vuoto profondo in quanti hanno avuto il privilegio di conoscerne il talento umano e professionale. La sua perdita, giunta troppo presto dopo una breve e dura malattia, consegna al ricordo una figura di rara sensibilità, capace di coniugare rigore tecnico, cultura della bellezza e autentica passione per i luoghi. Professionista di fiducia del conte Agostino Rizzardi, Giustiniani ha accompagnato negli anni numerosi progetti di valorizzazione delle architetture e dei patrimoni della

famiglia Rizzardi, distinguendosi per competenza, discrezione e visione. Il suo lavoro non era mai semplice esercizio tecnico: in ogni intervento cercava un equilibrio profondo tra memoria, armonia e futuro.

Tra i progetti più significativi rimane il restauro del Giardino di Pojega, per il quale aveva contribuito con determinazione e capacità progettuale all'ottenimento dei fondi del PNRR. Un traguardo importante, raggiunto grazie a una visione moderna e lungimirante del recupero paesaggistico e culturale,

che testimonia il valore del suo approccio: innovativo, concreto e sempre orientato all'eleganza dell'equilibrio di forme, colori e funzionalità.

Filippo Giustiniani apparteneva a quella rara categoria di professionisti capaci di riconoscere la bellezza come obiettivo essenziale del progetto. Nei suoi lavori emergono garbo, eleganza e una competenza sempre aggiornata, nutrita da curiosità e spirito d'iniziativa. Aveva uno sguardo acceso, attento, naturalmente proteso verso nuove imprese e nuove pos-

sibilità.

Chi ha lavorato con lui ricorda non soltanto l'ingegnere preparato e affidabile, ma anche l'uomo capace di ascoltare, di intuire, di trasmettere entusiasmo con misura e intelligenza. La sua impronta resta oggi nei luoghi che ha contribuito a custodire e valorizzare, ma soprattutto nella memoria di chi ne ha condiviso il cammino uma-



no e professionale.

Con la sua opera ha lasciato un segno autentico: silen-

zioso, elegante e destinato a durare nel tempo.

Daniela Cavallo

Il vino italiano ha bisogno di chi lo racconta

Quante volte ci è capitato di scegliere un ristorante non solo per il menù, il prezzo o la posizione, ma per una persona?

Per quell'oste, quel ristoratore, quel cameriere appassionato che sa raccontare un piatto, consigliare un vino, spiegare perché un prodotto ha una storia diversa dagli altri.

Quante volte siamo tornati in un locale perché lì non ci hanno semplicemente servito qualcosa, ma ci hanno fatto vivere un'esperienza?

È capitato a tutti.

Ed è anche da qui che Verona dovrebbe ripartire quando parla di vino, di Valpolicella, di Amarone, di cultura del bere e di futuro delle proprie denominazioni.

Il convegno "La Valpolicella: terra di tradizione e salute", ospitato alla Camera dei Deputati, ha avuto il merito di riportare il vino dentro la sua cornice più vera: non soltanto prodotto agricolo, mercato o export, ma cultura, paesaggio, impresa e comunità.

Andrea Lonardi riconosciuto Master of Wine italiano ha indicato tre grandi sfide: la sfida del valore, la sfida del modello di consumo e la sfida del cambiamento globale dei consumi.

Valore, perché una denominazione non è solo una somma di bottiglie: è un territorio che si organizza, si riconosce e si racconta.

Modello di consumo, perché il futuro non può essere nella quantità, ma nella consapevolezza. Bere meno, se utile, ma bere meglio. Capire di

più, scegliere con maggiore attenzione, dare più valore a ciò che si porta nel bicchiere. Cambiamento globale, perché il vino vive oggi una pressione nuova: demografica, culturale, normativa, salustica. A tutto questo non si risponde soltanto difendendo. Si risponde alzando il livello culturale del racconto. Ed è qui che entra in gioco il ristoratore.

Per noi di Confesercenti Verona, questo punto è decisivo: il ristoratore è uno dei primi



veri ambasciatori del vino davanti al cliente finale.

È lui che prende una bottiglia e la trasforma in racconto. È lui che può spiegare perché un Amarone non è semplicemente un "grande vino", ma l'espressione di una tecnica, di una valle, di un tempo lento, di una cultura dell'appassimento che appartiene profondamente alla nostra terra. Il Presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha richiamato un aspetto essenziale: il vino italiano vive anche nella

cultura della tavola, dell'accoglienza, della convivialità. Ed è esattamente questo il valore aggiunto che il mondo ci riconosce.

L'Italia non vende solo vino. L'Italia racconta un modo di stare insieme.

E Verona, da questo punto di vista, ha una responsabilità speciale. Perché qui il vino non è un elemento accessorio: è parte dell'identità della città, delle sue colline, della sua economia, della sua ristorazione, della sua capacità di accogliere.

Un calice da solo può essere buono. Ma un calice spiegato bene, abbinato a un piatto, collocato dentro una storia, diventa memoria. Diventa motivo di scelta. Diventa ritorno. Diventa economia vera.

Per questo consorzi, istituzioni, cantine e ristorazione devono parlarsi molto di più. Il vino italiano si difende e si valorizza anche dove viene bevuto: nei ristoranti, nelle osterie, nelle trattorie, nei luoghi in cui il cliente incontra davvero il territorio.

Non solo bottiglie, non solo punteggi, non solo mercati ma territorio, tavola, e persone.

Perché spesso scegliamo un vino perché qualcuno ce lo ha fatto amare. E scegliamo un ristorante perché qualcuno, lì dentro, ci ha fatto sentire parte di una storia.

Questo è uno dei patrimoni più preziosi che il vino italiano, e Verona con esso, non può permettersi di dimenticare.

Simone Vesentini

L'opera entra al Parlamento europeo

Per una sera il Parlamento europeo ha parlato italiano. Non con un discorso politico, ma con Puccini e Giordano. Nella Yehudi Menuhin Hall è andato in scena "Opera Heritage: Arena di Verona Highlights", appuntamento promosso su iniziativa dell'eurodeputato veronese Daniele Polato davanti a eurodeputati, funzionari europei e ospiti internazionali.

Niente scenografie monumentali, niente gradinate illuminate o palcoscenici giganteschi. Solo un pianoforte e quattro voci: i soprani Mariangela Sicilia e Vittoriana De Amicis, il tenore Piero Prettì e il baritono Gëzim Myshketa, accompagnati al pianoforte da Cecilia Gascia. In programma "Nessun dorma", "Recondita armonia", "Quando men vo": arie scelte per parlare subito a un



pubblico internazionale.

Nel corso della presentazione Polato ha parlato della cultura come strumento capace di creare ponti e dialogo tra popoli diversi. La vicepresidente del Parlamento europeo Antonella Sberna ha definito l'Arena un "gioiello di famiglia" italiano. Il direttore dell'Istituto italiano di cultura Pierri Toro ha sottolineato il valore della diplomazia culturale.

Si è parlato non solo del valore artistico dell'Arena, ma

anche del suo peso economico. Secondo uno studio indipendente commissionato dalla Fondazione, l'attività dell'anfiteatro genera un indotto stimato in circa 2 miliardi di euro e richiama spettatori da oltre 130 paesi. Cecilia Gascia ha definito l'Arena «il posto più italiano sulla terra», ricordando anche il lavoro avviato per avvicinare nuovi pubblici all'opera, a partire dai più giovani.

Francesca Riello

Eventi a Palazzo Maffei con Roberta Scorrane



Roberta Scorrane, caposervizio della redazione Eventi culturali del Corriere della Sera e direttrice scientifica del master Arte presso Res Academy Business School, ha presentato il suo ultimo libro "Fluido. Corpi mutevoli e instabili nell'arte" Giunti Arte Editore.

"Il corpo umano è stato molto più instabile di quel che immaginiamo, dai miti dell'antichità ai "miti" dei giorni nostri. Passaggi di genere e di forma, ambiguità, trasformazioni di varia natura hanno popolato la fantasia di artisti e scrittori annidandosi nell'immaginario collettivo".
Grazie a Roberta Scorrane!

MAGIS ACCELERA SUGLI INVESTIMENTI: NEL 2025 RINNOVABILI OLTRE IL 54%

Cinquantaquattro virgola sette per cento: per la prima volta nella storia di Magis, la quota di energia prodotta da fonti rinnova-

bili supera quella convenzionale. Il dato, emerso ieri dall'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2025 insieme al rendicon-

to di sostenibilità, è quello che racconta meglio la direzione presa dal gruppo. L'utile netto si attesta a 58 milioni di euro, mentre



Filovia di Verona, dal PNRR arrivano 14 milioni di euro

Il progetto veronese entra ufficialmente nel piano nazionale per il trasporto rapido di massa. La Filovia di Verona ottiene ufficialmente 14 milioni di euro dal PNRR. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha infatti inserito il progetto veronese nel nuovo piano di riparto delle risorse destinate al trasporto rapido di massa, riconoscendo l'opera come strategica per gli obiettivi europei legati alla mobilità sostenibile. Nel decreto ministeriale firmato nei giorni scorsi compare chiaramente la voce: "Comune di Verona - Filovia di Verona - Contributo assegnato

PNRR: 14.000.000,00 euro". Si tratta di fondi a fondo perduto destinati in particolare al completamento della cosiddetta "Linea Ibrida", uno degli interventi centrali del progetto filoviario veronese, che dovrà essere completato e operativo entro giugno, termine fissato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il raggiungimento dei target concordati con l'Unione Europea. La scelta del Ministero premia le opere considerate concretamente realizzabili entro le scadenze previste dal PNRR. In questo quadro, la filovia veronese è stata ritenuta compatibile con i tempi

europei e in grado di arrivare alla conclusione nei termini stabiliti. Dal Comune sottolineano inoltre un elemento ritenuto particolarmente importante: i 14 milioni assegnati non rappresentano nuovo debito per Palazzo Barbieri, ma contributi diretti destinati agli investimenti infrastrutturali. L'arrivo delle nuove risorse comporta però anche un'accelerazione del cronoprogramma. Il completamento della Linea Ibrida diventa ora il principale obiettivo operativo dei prossimi mesi. «Questo finanziamento da 14 milioni di euro rappresenta un risultato importante ottenuto grazie al lavoro e alle richieste avanzate dal Comune e da AMT3», spiega Tommaso Ferrari.

Riccardo Sommariva

gli investimenti salgono a 250,7 milioni, oltre l'80% in più rispetto al 2024. Ai Comuni di Verona e Vicenza andranno dividendi per più di 31 milioni di euro. Gran parte di quelle risorse è stata indirizzata verso il comparto energetico: eolico, fotovoltaico, idrogeno, reti. Nel corso del 2025 Magis ha acquisito 24 impianti fotovoltaici e quattro parchi eolici, portando la capacità green installata oltre la metà del totale. Sul fronte della rete, attraverso V-Reti è stata completata la sostituzione dei contatori di seconda generazione tra Verona, Vicenza e Grezzana: 245

mila utenze coinvolte. Nel centro di Verona sono state inoltre realizzate due nuove dorsali di media tensione considerate strategiche anche in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026. La mobilità elettrica continua a crescere con 275 nuovi punti di ricarica installati nel corso dell'anno. L'illuminazione pubblica gestita dal gruppo arriva invece a circa 82 mila punti luce, quasi completamente convertiti a Led. A Marghera procede intanto il cantiere per l'impianto di idrogeno verde destinato ad alimentare il trasporto pubblico veneziano.

Magis chiude il 2025 con quasi 937 mila clienti tra elettricità, gas e teleriscaldamento. Nel comparto ambiente il gruppo ha raccolto quasi 580 mila tonnellate di rifiuti, servendo oltre 1,1 milioni di abitanti tra Italia e Albania. Sul versante sociale, nel corso dell'anno sono stati erogati 25,3 milioni di euro in bonus a favore di oltre 129 mila clienti. Altri 1,6 milioni sono stati destinati a sponsorizzazioni culturali, sportive e ambientali, mentre un ulteriore milione è andato agli art bonus tra Verona e Vicenza.

Francesca Riello

Raccolta differenziata: nel 2025 ulteriore miglioramento, la media cittadina supera il 60%

Dopo anni di sostanziale immobilità, la percentuale cittadina della raccolta differenziata continua a crescere. Dopo un primo +4% nel 2024, il 2025 ha infatti segnato un nuovo balzo in avanti di circa 4 punti percentuali passando dal 57% del 2024 a oltre il 60%. Il dato è ricavato dal conteggio combinato dei quantitativi di rifiuti differenziati raccolti da Amia e dai servizi privati attivati da alcune grandi utenze non domestiche ed è stato ufficialmente

comunicato ad Arpav, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, nei giorni scorsi. La nuova percentuale cittadina sulla raccolta differenziata sarà poi certificata ufficialmente dall'ente controllore entro novembre a seguito della comparazione con i dati dei rispettivi impianti di conferimento: un ulteriore step per cementare il consolidato.

Negli ultimi due anni, la percentuale è aumentata di oltre 7 punti

percentuali, grazie all'adozione ormai in più di metà territorio cittadino del nuovo sistema di raccolta differenziata con cassonetti ad accesso controllato e porta a porta.

Guardando lo storico del Catasto rifiuti ISPRA, nel 2015, la percentuale cittadina si assestava al 50,8%. Tra dati annuali altalenanti, si arriva al 2022 con una media cittadina appena superiore al 53% e una crescita di appena 3 punti in 7 anni. Da qui, il gra-

duale passaggio al nuovo sistema di raccolta differenziata che ha riguardato prima il completamento della Settima circoscrizione e, a seguire, la Sesta. Successivamente è toccato a Quinta e Quarta e alle attività commerciali della città antica - con servizi dedicati a domicilio e tramite hub. E il conseguente aumento della percentuale. Il 2024 aveva segnato infatti un +4%, assestandosi al 57,4%: numero consolidato e superato nel 2025. Il nuovo dato

permette infatti di raggiungere e superare il 60%, con decimali che saranno comunicati con maggior precisione una volta che Arpav avrà ufficializzato il dato. Diminuisce dunque il distacco con gli altri capoluoghi di provincia veneti. Venezia, dopo Verona la meno virtuosa, è infatti al 63%. Parallelemente, diminuisce anche la percentuale di rifiuto secco. Nei primi 3 mesi del 2026, i quantitativi di secco residuo sono calati di oltre il 10%. Si tratta di

700 tonnellate in meno di materiale che finisce in discarica: 23 tir ogni mese. Il dato, comprensivo di tutto quanto raccolto in città e dunque anche degli abbandoni e del materiale fuori dal cassonetto, è frutto oltre che di una maggior differenziazione dei rifiuti anche di un minor di un utilizzo dei cassonetti da parte di chi proviene dai comuni della cintura, da anni già passati a una modalità puntuale di raccolta differenziata, per lo più porta a porta.

Filobus e corsie preferenziali: cambia la viabilità a Borgo Roma

Tre fasi tra fine maggio e giugno per ridisegnare il traffico nell'area di via San Giacomo

Nuova rivoluzione della viabilità a Borgo Roma, dove proseguono i lavori legati al futuro tracciato del filobus. L'area interessata è quella di via San Giacomo e delle strade limitrofe, dove l'Amministrazione comunale ha annunciato una serie di modifiche che entreranno progressivamente in vigore tra il 26 maggio e la fine di

giugno. Attualmente è in corso una fase transitoria che prevede due corsie preferenziali dedicate al trasporto pubblico e due corsie riservate alle automobili lungo via San Giacomo. Una configurazione che, però, sta causando rallentamenti e code.

«L'attuale assetto non è ancora supportato da un adeguamento completo dei tempi semaforici e delle infrastrutture previste dal progetto defini-

tivo», spiega l'assessore alla Mobilità e alle Opere complesse, Tommaso Ferrari. «Questo sta generando accodamenti dovuti alla ridotta capacità della carreggiata». Secondo il Comune, la situazione è resa ancora più complessa dalla recente inversione del senso di marcia di via Fiume e dalla presenza della corsia preferenziale su via Polveriera Vecchia, con ripercussioni sulla fluidità del traffico in tutta l'area.

Lorenzo Balbi nuovo direttore dei Musei di Verona

Sarà Lorenzo Balbi il nuovo direttore dei Musei di Verona. La nomina, annunciata dal Comune, diventerà operativa dal prossimo settembre e rappresenta un passaggio importante nel percorso di rilancio del sistema museale cittadino.

Critico d'arte e curatore originario di Rivoli, Balbi arriva a Verona dopo importanti esperienze maturate nel panorama culturale italiano. Dal 2017 dirige infatti il MAMbo ed è presidente di AMACI.

Nel presentare il nuovo incarico, Balbi ha sottolineato la volontà di rendere i musei

“luoghi aperti, accessibili e partecipati”, capaci non solo di custodire il patrimonio storico e artistico, ma anche di diventare spazi vivi di produzione culturale, ricerca e confronto con la città.

L'obiettivo dell'amministrazione è rafforzare il ruolo dei Musei di Verona sia a livello nazionale sia internazionale, attraverso una gestione integrata delle diverse sedi museali, nuove collaborazioni culturali e una maggiore capacità di attrarre visitatori e investimenti.

Tra le sfide principali affidate al nuovo direttore ci saranno anche il potenziamen-

to delle relazioni con enti e fondazioni, lo sviluppo di progetti internazionali e il percorso di riforma della governance museale cittadina.



MAGIS LANCIA "E-MOBILITY", LA NUOVA APP DI MOBILITÀ ELETTRICA

È attiva "Magis e-mobility" la nuova piattaforma digitale dedicata alla ricarica pubblica per veicoli elettrici, sviluppata da Magis Smart, società del Gruppo Magis, collegata ai 275 punti di ricarica presenti sul territorio di Verona, Vicenza, Brescia, Treviso e Gorizia.

L'app, disponibile su tutti gli store digitali, rappresenta un passo evolutivo per l'offerta

di Magis nella mobilità elettrica, con l'obiettivo di semplificare e rendere più smart l'accesso alla ricarica. Magis agevola così la transizione verso una mobilità più sostenibile nelle città in cui opera, facilitando l'accesso alla rete di 275 punti di ricarica già attivi.

Magis ha l'obiettivo di ampliare il proprio network di colonnine, continuando a investire in innovazione per rispon-

dere alla crescente domanda di mobilità green del territorio.

Il passaggio dalla precedente app "Magis Mobilità" alla nuova app è facile e immediato: bastano pochi minuti per la creazione del nuovo account e la registrazione del metodo di pagamento.

Con il lancio della nuova piattaforma, Magis introduce una revisione significativa del modello tariffario. La ricarica

presso le colonnine Magis continuerà a essere disponibile in modalità Pay per Use, con costi variabili in base al consumo (kWh) e alla tipologia di colonnina (AC o DC). Accanto a questa modalità, viene introdotto un nuovo sistema di abbonamento basato su un canone mensile che consente di accedere a tariffe agevolate, visibili sul sito <https://www.magissmart.it>.



Magis Energia inaugura un nuovo sportello commerciale a Villafranca

Magis Energia ha inaugurato ieri, 12 maggio, un nuovo sportello commerciale a Villafranca di Verona, in Corso Vittorio Emanuele II, 244.

L'apertura del nuovo sportello Magis Energia a Villafranca si inserisce nel più ampio piano di sviluppo territoriale e nazionale del Gruppo Magis che, come delineato nel Piano Industriale 2025-2030, punta a una crescita capillare della propria rete.

Il nuovo spazio della so-

cietà commerciale del Gruppo Magis è stato progettato per offrire alle persone un ambiente moderno e confortevole in cui vivere un'esperienza d'acquisto fluida e personalizzata.

Lo sportello si rivolge a cittadini, attività economiche e associazioni del territorio, per garantire un servizio di prossimità efficiente e dedicato, con l'obiettivo di guidare i clienti di Magis Energia e di altri gestori verso scelte



energetiche consapevoli. All'interno dei negozi Magis Energia si potranno ricevere consulenze su tariffe e bonus, ottenere supporto nei passaggi contrattuali e accedere a offerte personalizzate.

"L'apertura di questo nuovo spazio rappresenta la nostra risposta alla crescente richiesta di chiarezza nel settore energetico", dichiara Fabio Candeloro, consigliere delegato di Magis Energia. "Vogliamo essere vi-

cini alle persone con volti e competenze reali, per accompagnare il territorio verso una transizione energetica che sia accessibile e consapevole."

Lo sportello è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 19:00. Per ulteriori informazioni o per fissare un appuntamento è possibile consultare la sezione Contatti del sito web Magis Energia.

Riccardo Sommariva

56a Assemblea provinciale di Asfa Verona

Nel segno degli 800 anni dalla morte del santo patrono, l'Associazione Donatori Sangue san Francesco d'Assisi - Asfa Verona ha scritto un nuovo Manifesto valoriale, inteso come ritorno consapevole alle origini e un monito a rimanere sempre fedeli a se stessi. Il documento è stato presentato e approvato il 15 maggio nel corso della 56a Assemblea Provinciale ospitata, come da tradizione, nella Sala Morone del Convento di San Bernardino, a Verona. Era il 1970 quando, nella foresteria in stradone Antonio Provolo, nacque il sodalizio fondato Gino Chiumenti, terziario francescano della Fraternità di San Bernardino, a cui si deve l'intuizione di aver unito la promozione gratuita del dono del sangue all'impegno concreto a favore delle persone più fragili. Sobrietà, servizio, fraternità e restituzione: sono i valori che ispirano l'operato dei 626 soci tra donatori attivi e volontari operativi e che legano tutto-

ra Asfa agli insegnamenti del Santo d'Assisi.

Donazione in azione. «Il 2025 è stato per la nostra Associazione un anno di profonda transizione. Dopo la crescita registrata nell'anno precedente, abbiamo dovuto affrontare una fisiologica flessione nelle donazioni. Questo dato, sebbene in parte figlio di un naturale assestamento, è principalmente riconducibile a un fattore anagrafico: un numero considere-

vole di donatori storici, caratterizzati da alte frequenze annue, ha raggiunto i limiti d'età per la donazione», spiega il presidente provinciale di Asfa Verona, Alessandro Toaiari.

Un segnale che non scoraggia ma che è spunto di motivazione: «Siamo consapevoli di quanto sia complesso il ricambio generazionale: sostituire chi, per ragioni anagrafiche, deve concludere il proprio percorso, richiede un impegno costante, una presenza capillare nei territori e una comunicazione sempre più efficace verso i giovani». Lo slogan della campagna "Donazione in azione" ha contribuito a dare slancio: «Per noi, promuovere il dono significa prima di tutto pensare ai pazienti dei nostri ospedali, alle loro famiglie e ai bisogni concreti della comunità. Questo compito non si realizza mai in solitudine: la collaborazione con le altre associazioni del territorio resta un pilastro irrinunciabile, uno spazio di sostegno reciproco e di crescita comune».



L'impegno del Gruppo Magis per la ricerca al fianco di Fondazione Airc

Il Gruppo Magis rinnova il proprio impegno a sostegno della ricerca scientifica e della salute, aderendo alle iniziative promosse da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro in occasione della Festa della Mamma del 10 maggio. Nel 2025 in Italia sono state stimate circa 179.800 nuove diagnosi di tumore nelle donne e si calcola che una donna su tre ne sia colpita nel corso della vita: dati che evidenziano l'importanza di sostenere concretamente la ricerca e la prevenzione. Venerdì 8 maggio, dalle ore 9 alle ore 12:30, alcuni degli sportelli di Magis Energia distribuiti sul territorio saranno infatti coinvolti nella distribuzione delle tradizionali Azalee della Ricerca di Fondazione Airc, sim-

bolo della raccolta fondi a favore della lotta contro i tumori femminili. I fiori verranno donati a tutti i clienti che si recheranno agli sportelli di Magis Energia. Gli sportelli che distribuiranno l'Azalea della Ricerca saranno quelli di Verona, Vicenza, Bassano del Grappa, Novara, Nogarà, Seregno e Cinisello Balsamo.

Magis si conferma dunque tra le principali realtà che sostengono da anni questa iniziativa che, per l'edizione 2026, prevede la distribuzione di 600.000 Azalee in oltre 4.000 piazze italiane, con la partecipazione di migliaia di volontari in tutto il Paese. Un elemento distintivo dell'iniziativa è il coinvolgimento attivo dei dipendenti di Magis, che

diventano volontari per un giorno: saranno infatti presenti nei corner dedicati per sensibilizzare il pubblico e promuovere la cultura della prevenzione, dopo aver preso parte a un corso di formazione promosso da Airc.

L'impegno del Gruppo Magis a favore della ricerca si rafforza ulteriormente con la promozione di una borsa di studio triennale destinata a sostenere il lavoro di un ricercatore o ricercatrice impegnati nello studio dei tumori. Le candidature saranno aperte a partire da maggio 2026, mentre il comitato scientifico di Airc selezionerà il vincitore entro la fine dell'anno. Il progetto di ricerca prenderà ufficialmente avvio nel 2027 e avrà una durata di tre anni.

ATV: SCIPIONE LEGNAGO ESTENDE LA SUA RETE: IL SERVIZIO DI BUS A CHIAMATA ORA ARRIVA A SAN PIETRO

Forte degli oltre 30.000 viaggi effettuati da quando è entrato in servizio, il bus a chiamata di ATV oggi amplia il suo rag-

gio d'azione: dal 25 maggio 2026, 8 nuove fermate serviranno la zona Ovest per collegare meglio quartieri, centri

commerciali e poli logistici dell'area urbana di Legnago. Con l'obiettivo di rispondere al meglio alla crescente do-

manda di trasporto sostenibile, l'Amministrazione comunale di Legnago, di concerto con ATV e con l'autorizzazione della Provincia di Verona, ha infatti scelto di potenziare ulteriormente l'offerta: a partire dal 25 maggio quindi, Scipione allargherà verso ovest la propria area di operatività, integrando nel circuito del servizio a chiamata 8 nuove fermate strategiche nella zona di San Pietro. Nello specifico, 4 delle 8 nuove fermate saranno create ex novo:

- San Pietro Centro Commerciale
- San Pietro via D'Antona
- San Pietro Carabinieri
- San Pietro via Riello

A queste si aggiungono altre 4 fermate, già esistenti sulla rete extraurbana, che saranno ora abilitate anche per il servizio Scipione:

- San Pietro Parco A



tati finora sono la prova che la flessibilità offerta dal servizio a chiamata risulta vincente nell'aumentare il gradimento da parte dell'utenza verso il trasporto pubblico" aggiunge l'amministratore delegato di ATV, Massimo Bettarello: "Il fatto che non sia più il cittadino a dover 'inseguire' l'orario del bus, ma il mezzo pubblico ad adattarsi alle necessità dell'utente sicuramente è stato apprezzato. Ora, con l'estensione alla zona Ovest, promossa e sostenuta dall'Am-

nministrazione Comunale, intendiamo allargare questa opportunità di mobilità ai residenti e ai lavoratori che gravitano su San Pietro. Cerchiamo così di accorciare tra le distanze tra le aree residenziali, i poli commerciali e il nodo della stazione, garantendo una connessione capillare che non sarebbe proponibile con un servizio di trasporto pubblico tradizionale. Scipione dimostra che quando il trasporto pubblico diventa 'smart' e personalizzato, l'intera comunità ne beneficia, rendendo Legnago una città più connessa, moderna e accessibile a tutti."

Bozza (Forza Italia): "Dalla Regione 11 milioni di euro per il comparto vitivinicolo destinati alla promozione nei mercati esteri"

"Dalla Regione Veneto 11 milioni di euro destinati al comparto vitivinicolo per la promozione nei mercati esteri. Un sostegno concreto per aiutare consorzi di tutela e aziende a sviluppare nuovo export". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia Alberto Bozza, componente della commissione Agricoltura, che oggi ha dato il via libera alla delibera di giunta sull'intervento settoriale vitivinicolo Promozione e comunicazione nei Paesi terzi, con la quale la Regione diretta e mette a bando 11 milioni di euro di fondi europei 2026-27 per l'attività di formazione e comunicazione di aziende e consorzi di

tutela vitivinicoli nei Paesi extra Ue. Presto la delibera sarà adottata dalla giunta, che poi aprirà il bando (che si chiuderà il 15 luglio). Per Bozza "oggi più che

mai è importante aiutare le aziende vitivinicole in progettualità di espansione, vista la complessità del quadro geopolitico, che ricade anche nell'economia e nell'export, e i dazi americani".

"Si tratta di un'opportunità importante perché storicamente tutte le domande ammesse hanno avuto accesso al contributo. Come ho sottolineato durante la recente tavola rotonda che ho organizzato a Vinitaly 2026, l'apertura a nuovi mercati esteri e l'esplorazione di nuove opportunità rappresentano una strategia fondamentale per superare le criticità e questo bando va in quella direzione".



Polizia Locale e amia: controlli e pulizia ai bastioni Raggio di Sole



Operazione di controllo e pulizia questa mattina da parte degli agenti della polizia locale e di AMIA per mettere in sicurezza l'area verde dei Bastioni Raggio di Sole. Questa mattina tre pattuglie e vari mezzi tra cui una ruspa hanno ripulito e messo in sicurezza la zona, dove si erano insediati abusivamente quattro persone. Erano intervenute anche le unità cinofile, con circa 50 gr. di hashish sequestrati.

80° ANCE Verona: il resoconto dell'evento celebrativo

Dalla Verona ferita del dopoguerra ai cantieri governati da dati, digitalizzazione e intelligenza artificiale. Ottant'anni di storia (1946 - 2026) per raccontare come sia cambiato il settore delle costruzioni, ma soprattutto per interrogarsi su quale sarà il ruolo delle imprese e delle associazioni dentro le trasformazioni che attendono le città del futuro. È stato questo il filo conduttore della serata con cui ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Verona ha celebrato il proprio 80° anniversario nella cornice della Cantina Monteleone21, a Sant'Ambrogio di Valpolicella, attraverso un evento costruito come un racconto immersivo

tra memoria storica, innovazione e visione strategica. Un percorso narrativo fatto di video, testimonianze, contenuti generati con intelligenza artificiale, dialoghi dal vivo e confronti dedicati alle grandi sfide contemporanee del comparto edilizio: dalla rigenerazione urbana all'accesso alla casa, dalla sostenibilità all'attrattività del settore per le nuove generazioni, fino all'impatto dell'AI sui processi produttivi e sull'organizzazione dei cantieri. L'evento ha ripercorso le principali tappe che hanno segnato la crescita dell'associazione e del territorio veronese attraverso gli otto presidenti che si sono succeduti dal 1946 a oggi:



Giuseppe Voi, Nazzareno Bellè, Guglielmo Fedrigoli, Francesco Farinelli, Andrea Marani, Fortunato Serpelloni, Attilio Lonardi e Carlo Trestini. Il racconto è partito simbolicamente dalla Verona del 1946, una città ancora segnata dalle macerie della guerra, dove Giuseppe Voi, insieme a Guglielmo Roncari, Umberto Faccioli, Francesco Ferlini e Gianfranco Milani, fondò in via San Salvatore Vec-

A WINE TO ASIA AZIENDE DA OLTRE 20 PAESI E 15 MILA OPERATORI ATTESI DAL SUD-EST ASIATICO

Bricolo, presidente di Veronafiere: «La rassegna è diventata il punto di riferimento del mercato». Ambrosetti, ambasciatore d'Italia: «Grande considerazione per l'Italia e grande voglia di made in Italy».

Zoppas, presidente di ITA-Italian Trade Agency: «La Cina si sta aprendo, dobbiamo intensificare la nostra presenza».

Inaugurato anche il Padiglione Italia organizzato da ITA-Agenzia e nell'occasione è stato consegnato il premio Taste of Italy - Wine List Excellence di Vinitaly a Antonello Picchedda, general manager di 8 ½ Otto E Mezzo Bombana, ristorante e cocktail bar tra i più noti di Hong Kong. Da Shenzhen al Sud-Est asiatico. La 4a edizione di Wine To Asia, manifestazione realizzata da Veronafiere Asia Ltd inaugurata oggi al Futian center della metropoli cinese, guarda ai mercati emergenti dell'area come leva

strategica per la crescita internazionale del settore wine&spirits e dell'olio extravergine di oliva. Fino al 16 maggio sono oltre 400 gli espositori presenti, provenienti da più di 20 Paesi. Tra questi anche la delegazione italiana composta da 50 aziende di Piemonte, Veneto, Toscana e Puglia, promossa in collaborazione con ITA-Italian Trade Agency. Attesi circa 15mila operatori professionali da Singapore, Thailandia, Corea del Sud, Vietnam, Indonesia, Taiwan e dall'area di Hong Kong e Macao, grazie a una mirata campagna di incoming specificamente rivolta a buyer, operatori horeca e ai principali importatori dell'area asiatica come Zefiro, KC, All in Wine, GVS, Globally e Green Magnolia, già accreditati. Secondo le analisi dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly, i buyer asiatici dovrebbero tornare ad acquistare con un aumento previsto degli

ordini di vino dello 0,5% annuo da qui al 2029.

«Wine To Asia rappresenta oggi il punto di riferimento per il mercato cinese e dei principali paesi del Sud-Est asiatico, aree oggi decisive per le prospettive di crescita del vino made in Italy. La manifestazione rientra nel programma internazionale sviluppato da Veronafiere con il brand Vinitaly, in questi giorni anche in Brasile con Wine South America, mentre in ottobre a New York con Vinitaly. USA per rafforzare il posizionamento delle imprese italiane sui mercati esteri, creare nuove opportunità commerciali e consolidare le relazioni con buyer e operatori qualificati, selezionati e successivamente invitati a Vinitaly a Verona», ha sottolineato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, nel corso della cerimonia di apertura della rassegna che ha visto gli interventi

dell'ambasciatore d'Italia in Cina, Massimo Ambrosetti, del presidente di ITA-Italian Trade Agency, Matteo Zoppas, e il saluto di Haobo Yang, vicedirettrice del CCPIT Shenzhen, il massimo organismo per il commercio del paese e dell'area metropolitana che conta quasi 80 milioni di abitanti.

Claudio Pasetto



Bricolo: "Vinitaly rafforza la strategia globale su due aree ad alto potenziale: Sudamerica e Asia"

Dal Sudamerica all'Asia. Archiviato il 58° Vinitaly, la promozione internazionale del vino italiano riprende da Wine South America (12-14 maggio a Bento Gonçalves) e Wine to Asia (14-16 maggio a Shenzhen). «Sono iniziative che testimoniano il forte e continuo impegno di Vinitaly lungo tutto l'anno a favore del settore, in questo caso rivolto a due aree ad alto potenziale per la crescita del prodotto enologico Made in Italy», sottolinea il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo.

A riaprire il calendario estero di Veronafiere-Vinitaly, a pochi giorni dall'entrata in vigore provvisoria dell'Accordo di Partenariato UE-

Mercosur avvenuta il 1° maggio, è la tappa brasiliana di Wine South America, la principale manifestazione di settore dell'America Latina in programma dal 12 al 14 maggio al Fundaparque a Bento Gonçalves nello Stato di Rio Grande do Sul, primo polo vitivinicolo del Paese. Presenti alla sesta edizione più di 5mila etichette di ol-

tre 400 aziende da 20 Nazioni. Tra queste, l'Italia è raccontata da 30 cantine e 300 referenze da Piemonte, Veneto, Toscana, Sicilia, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Abruzzo, Umbria e Marche in un padiglione tricolore realizzato da ITA- Italian Trade Agency.



Samoter 2026 chiude con 42mila operatori: presenze estere +38% da 78 nazioni

Si è chiusa oggi a Veronafiere la 32ª edizione di SaMoTer, il Salone internazionale triennale delle macchine per costruzioni, con 42mila operatori professionali da 78 Paesi in quattro giornate. Il risultato supera quello del 2023, quando i visitatori erano stati 41mila su cinque giorni, da mercoledì a domenica, confermando l'efficacia di un formato più concentrato e costruito sulle esigenze delle aziende espositrici.

Il dato più rilevante riguarda la partecipazione internazionale: le presenze estere crescono del 38%, in linea con il lavoro di Veronafiere per rafforzare il posizionamento di SaMoTer nelle aree strategiche per il comparto. La superficie espositiva ha registrato un incremento del 20%, con 52mila metri quadrati complessivi distribuiti tra sei padiglioni e tre aree esterne. L'edizione 2026 ha riunito 526 espositori, di cui 124 esteri da 22 Paesi. Nei padiglioni di Veronafiere sono tornati tutti i principali player mondiali del construction equipment, con un'offerta che ha coperto l'intera gamma della filiera: movimento terra, sollevamento, demolizione, perforazione, frantumazione, macchine stradali, veicoli per cava e cantiere, calcestruzzo, attrezzature, componenti, ricambi, logistica e servizi.

Riguardo ai contenuti, il programma ha contato 56 appunta-



menti tra convegni, workshop, seminari e incontri che hanno affrontato tematiche fondamentali per lo sviluppo del comparto, come digitalizzazione, sostenibilità, sicurezza, normative europee, infrastrutture, mercato, formazione e politiche industriali.

Organizzato in partnership con Unacca e CECE, SaMoTer ha confermato il proprio ruolo di piattaforma di business e confronto per un'industria che in Italia vale 4 miliardi di euro di produzione, genera 3,2 miliardi di export e attiva, considerando l'indotto, 85mila posti di lavoro. Il comparto italiano è oggi il terzo mercato europeo per valore, dopo Germania e Regno Unito.

Sul fronte dell'incoming, Veronafiere ha lavorato con ITA-Italian Trade Agency per selezionare e ospitare top buyer da 23 nazioni, con focus su Euro-

pa centrale e orientale, Paesi scandinavi, area CIS, Medio Oriente, Nord Africa e Africa subsahariana.

Un'attività pensata per sostenere le imprese in una fase in cui relazioni commerciali e sbocchi internazionali restano leve decisive per la competitività.

«La risposta del mercato conferma la validità del percorso avviato dopo SaMoTer 2023 - commenta Federico Bricolo, presidente di Veronafiere -. Questa edizione è nata da un lavoro condiviso con aziende, associazioni

di categoria, istituzioni, decisori pubblici e stakeholder del settore. I tavoli tecnici attivati alla fine della scorsa edizione ci hanno permesso di costruire una manifestazione più aderente alle esigenze della filiera, con una maggiore proiezione internazionale, un pubblico professionale qualificato, contenuti e format costruiti sulle priorità del comparto».

In quattro giornate, gli stand delle aziende sono diventati punto di incontro per dealer, clienti, tecnici e reti commerciali. Non solo spazi espositivi, quindi, ma luoghi per eventi e aggiornamento della forza vendita. Al centro, il visitatore professionale, chiamato non solo a scoprire le innovazioni di prodotto, ma a entrare in contatto diretto con macchine, tecnologie e soluzioni operative.

Riccardo Sommariva

Solori, bilancio in crescita e amministratore unico

Il Comitato di Controllo di Solori, Società Locale di Riscossione composto dai rappresentanti dei Comuni soci (Verona, San Giovanni Lupatoto, Grezzana, Pescantina, Valeggio sul Mincio, Cortina d'Ampezzo, Arcole e Cerea) si è riunito per l'approvazione del bilancio 2025 e la scelta del nuovo amministratore unico. L'assemblea ha unanimemente proposto la candidatura di Giuseppe Moretto, in continuità con l'amministrazione precedente. Moretto proseguirà nell'attività di sviluppo di Solori, una volta ratificata la nomina in assemblea dei soci.

«Una società solida e dinamica» Solori presenta un bilancio in crescita - commenta Michele Bertucco, assessore ai Bilancio del Comune di Verona e presidente del Comitato di Controllo di Solori - con un aumento significativo dei servizi forniti

ai Comuni soci. Questo conferma l'immagine di una società in salute, solida e dinamica, che potrà ampliare ulteriormente le proprie attività e rafforzare il proprio impegno anche in prospettiva futura.»

Ricavi +15%, utile netto oltre un milione di euro

Il bilancio 2025 di Solori spa si chiude con risultati molto positivi, in continuità con gli anni precedenti, ma con un ulteriore miglioramento. I ricavi crescono di oltre il 15%, grazie anche a commesse straordinarie e a un aumento dell'attività per i Comuni soci, mentre l'utile netto supera il milione di euro (+21%).

Patrimonio più solido, innovazione tecnologica e valore dell'azione in crescita

Tra gli elementi rilevanti nello Stato Patrimoniale, l'acquisto dell'immobile di via Avesani, destinato a futura sede, e il raf-

forzamento della solidità aziendale con maggiori accantonamenti. Positivo anche l'impatto dell'innovazione tecnologica, che ha ridotto i costi, ad esempio quelli postali, grazie alle notifiche online, e migliorato gli incassi. A sintesi della solidità patrimoniale, il valore di un'azione Solori è aumentato dai 500 euro del 2013 ai 3.798 del 2025.

Personale e sportelli: nuove risorse per rispondere meglio ai cittadini

Il costo del personale resta sotto controllo, pur con un incremento legato a nuove esigenze operative. In prospettiva, è previsto un potenziamento degli sportelli per ridurre i tempi di risposta ai cittadini, oggi aumentati anche per effetto dei nuovi sistemi di raccolta rifiuti che affidano a Solori la consegna delle tessere per l'impiego dei cassonetti ad accesso controllato.

CONSORZIO ZAI: SOTTOSCRITTO ODG AL DL COMMISSARI "QUADRANTE EUROPA, SI STANZINO RISORSE PER IL NUOVO TERMINAL DEI TRENI MERCI"

"Il potenziamento del Quadrante Europa di Verona è necessario, in particolare la realizzazione di un nuovo terminal per i treni merci diretti e provenienti dal centro-nord Europa. In tal senso, chiediamo al Governo di investire risorse già dalla prossima legge di bilancio".

Lo annuncia la deputata di Forza Italia Paola Boscaini, della commissione Trasporti, che ha sottoscritto un Odg (primo firmatario Bof) al decreto Infrastrutture (convertito oggi in legge dalla Camera) che impegna l'esecutivo ad adottare le inizia-

tive necessarie per garantire la realizzazione degli interventi di potenziamento del Quadrante Europa di Verona, in coerenza con gli obiettivi europei di trasferimento modale del traffico merci dalla gomma al ferro al 2030 e al 2050, anche stanziando risorse con la legge di bilancio 2027.

L'intervento richiesto, dal costo di 125 milioni di euro e realizzabile in 4 anni, consiste nella realizzazione di un nuovo terminal (IV modulo), dotato di binari di lunghezza pari a 750 metri, idonei ad accogliere i convogli mer-

ci interoperabili diretti e provenienti dal Centro-Nord Europa. La nuova infrastruttura, che sarà direttamente connessa alla Direttrice del Brennero e alla linea ferroviaria per Bologna, consentirà di incrementare la capacità complessiva del terminal, passando dagli attuali 60 treni giornalieri ad un traffico di 90 treni al giorno, garantendo una gestione efficiente dei traffici atesi, connessi all'apertura della Galleria di Base del Brennero e delle relative tratte di accesso.

"Il Quadrante Europa - dice Boscaini - è strategico per il

sistema logistico nazionale, potenziarlo significa sviluppare tutto il settore dei trasporti e raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale nel



trasferimento delle merci dalla gomma al ferro". "Ora è importante - conclude la parlamentare - che tutti gli altri parlamen-

tari veronesi lo sottoscrivano, in questo modo avremo più peso per trovare i finanziamenti per quest'opera".

Vino, Consorzio Valpolicella: assemblea dei soci nomina nuovo Cda

L'assemblea dei soci del Consorzio vini Valpolicella ha eletto ieri sera il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ente che resterà in carica fino al 2028. L'organo collegiale di gestione, che nelle prossime settimane avrà il compito di eleggere il presidente, risulta così composto: Alfredo Albertini, Cantina Soc. Val-

policella Classico di San Pietro in Cariano; Agostino Anselmi, Collis Veneto Wine Group S.C.A.; Carlo Boscaini, Az. Agr. Boscaini Carlo S.S.; Diego Cottini, Az. Agr. Montezovo S.S.; Davide Degani, Soc. Agr. Campo degli Olivi S.S.; Paolo Fiorini, Cadis 1898 S.C.A.; Lucio Furia, Soc. Agr. Le Ruine S.S.; Giovanni Lai, Gerardo Cesari S.p.A.; Christian Marchesini, Az. Agr. Monte Gradella S.A.S.; Umberto Pasqua Di Bisceglie, Pa-

squa Vigneti e Cantine S.p.A.; Matteo Provolo, Provolo Soc. Agr. di Provolo Marco; Ridolfi Cristian, Gruppo Italiano Vini S.p.A.; Pietro Sartori, Collis Heritage S.p.A.; Luigi Turco, Cantine di Verona S.C.A.; Christian Zulian, Cantina Valpolicella Negrar S.C.A.

"Concludiamo questo man-

dato con la consapevolezza di aver guidato il Consorzio in un periodo complesso, segnato da sfide geoeconomiche e da una profonda evoluzione dei consumi su scala globale, che ha interessato il vino italiano nel suo insieme e, in particolare, i vini rossi - ha dichiarato il presidente uscente del Consorzio, Christian Marchesini -. In questi anni il mercato è cambiato rapidamente, imponendo a tutti noi capacità di adattamento, visione e senso di responsabilità. Di fronte a questo scenario, il Consorzio non è rimasto fermo: abbiamo reagito intensificando l'attività di promozione in Italia e all'estero, con l'obiettivo di sostenere concretamente le nostre aziende, soprattutto quelle di dimensioni più piccole, che rappresentano un patrimonio fondamentale del territorio".



Torna #Volotea4veneto, il progetto che fa decollare cultura, territorio e comunità

Un investimento che sfiora i 40.000 euro a sostegno del Veneto: prende ufficialmente il via oggi #Volotea4Veneto, il progetto promosso dalla compagnia aerea Volotea, in collaborazione con Gruppo SAVE e Regione del Veneto, e nato con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico, culturale e naturalistico del territorio, giunto quest'anno alla sua seconda edizione. Sono quattro i progetti in gara per aggiudicarsi

il finanziamento messo a disposizione da Volotea: a decretare il vincitore saranno direttamente i cittadini, chiamati a esprimere, dall'8 maggio al 10 giugno, la propria preferenza attraverso una votazione online sul sito dedicato all'iniziativa www.volotea4veneto.com, scegliendo quello che riterranno più meritevole di essere sostenuto. Inoltre, tra tutti coloro che prenderanno parte alla votazione sarà estratto un fortunato

vincitore che si aggiudicherà un voucher del valore di 1.000 euro per volare con Volotea.

#Volotea4Veneto trasforma così una semplice sponsorizzazione in un'esperienza di partecipazione collettiva: non solo un contributo economico, ma un'iniziativa capace di dare visibilità ai progetti culturali, rendendoli protagonisti di un racconto condiviso che coinvolge istituzioni, territori e comunità.

Claudio Cioetto riconfermato presidente di Confimi Apindustria Verona 64a Assemblea di Confimi Apindustria Verona

In un contesto internazionale segnato da instabilità geopolitica, un quadro economico in continua evoluzione e nuove fragilità per il sistema produttivo, il mondo delle piccole e medie imprese veronesi lancia un messaggio chiaro: serve più ascolto, più coordinamento e un rinnovato patto tra impresa, istituzioni e territorio per affrontare scenari sempre più complessi.

È quanto emerso dalla 64a Assemblea di Confimi Apindustria Verona, ospitata il 5 maggio al Gardaland Magic Hotel di Peschiera del Garda (Verona), che ha riunito il sistema associativo scaligero per il rinnovo dei vertici e per un confronto ad ampio raggio sulle prospettive

economiche globali, con ripercussioni dirette a livello locale. Nel corso dei lavori è stato eletto il nuovo presidente per il triennio 2026-2029, con la conferma di Claudio Cioetto alla guida di Confimi Apindustria Verona. Contestualmente sono stati nominati anche i componenti del Consiglio: Maria Paola Carlesi, Roberta Dal Colle, Luigi Dal Prete, Alessia Faggioni, Marco Gatti, Luca Ghibellini, Silvia Lovato, Luca Mirandola, Andrea Nardi, Massimo Ongaro, Nadia Ragno, Paola Ruffò e Barbara Setti. Una nomina che arriva in una fase in cui le imprese chiedono stabilità nelle regole, visione strategica e strumenti concreti per restare competitive in un

mercato segnato da volatilità energetica, tensioni internazionali e difficoltà nel reperimento di personale.

L'intervento del presidente Cioetto. Il pomeriggio si è aperto con la relazione del presidente uscente Claudio Cioetto, poi riletto per i prossimi tre anni, che ha richiamato il ruolo centrale del tessuto produttivo veronese come elemento di resilienza economica. Cioetto ha sottolineato come il sistema locale continui a reggere grazie alla capacità delle imprese di adattarsi, ma ha evidenziato anche un progressivo indebolimento delle relazioni tra i principali attori del sistema economico: imprese, politica e istituzioni.

«Il confronto deve tornare



ad essere una priorità», è il messaggio emerso, insieme all'urgenza di politiche per l'attrattività del territorio e per la gestione della cronica distanza tra domanda e offerta di lavoro. Centrale anche il tema demografico e abitativo, considerato ormai un fattore direttamente legato alla

competitività industriale. Cioetto ha delineato un quadro internazionale sempre più instabile, definendo quello attuale un contesto «senza equilibrio», in cui le imprese si trovano a operare tra incertezze geopolitiche e trasformazioni economiche profonde. Ha però

ribadito la tenuta del sistema veronese, che continua a distinguersi per capacità manifatturiera ed export. «È necessario ricostruire un sistema di relazioni stabile tra imprese, istituzioni e politica: la frammentazione del dialogo sta infatti diventando un limite allo sviluppo».

DONAZIONI DI SANGUE IN AUMENTO: PRIMO SEGNALE POSITIVO DEL 2026

Il presidente Alessandro Viali e la vicepresidente Giada Graziani: «Il sondaggio inviato ai volontari potrebbe aver risvegliato qualche donatore latente. Ora è importante prenotare le donazioni prima dell'estate»

Tornano a crescere le donazioni di sangue nella provincia di Verona. Dopo mesi caratterizzati da un andamento in calo rispetto all'anno precedente,

aprile 2026 segna finalmente un'inversione di tendenza per AVIS Provinciale Verona. Nel mese appena concluso le donazioni sono state infatti

2.738, contro le 2.614 registrate ad aprile 2025, con un aumento di 124 donazioni, pari a circa il 4,7%. Si tratta del primo dato positivo dall'inizio

dell'anno.

Un risultato accolto con soddisfazione dal presidente Alessandro Viali e dalla vicepresidente Giada Graziani, che



collegano questo incremento anche alle iniziative messe in campo nelle ultime settimane. «Crediamo sia complice il fatto che abbiamo inviato una mail a tutti i donatori della provincia di Verona con un sondaggio per capire i motivi del calo donazionale – spiegano –. Siamo

convinti di aver risvegliato qualche donatore latente».

L'associazione sta inoltre lavorando per rafforzare il sistema di comunicazione con i donatori, anche alla luce del fatto che non viene più recapitato l'avviso cartaceo a domicilio.

«Ci stiamo attivando per inviare sms e mail promemoria – aggiungono – proprio per aiutare i donatori a ricordare la prenotazione e mantenere costante la loro partecipazione».

I risultati del sondaggio saranno ora elaborati e condivisi con il DIMT, con l'obiettivo di individuare insieme le soluzioni più efficaci per contrastare il calo delle donazioni e migliorare ulteriormente il servizio.

Allergie e asma bronchiale. Ogni primavera 5 mila pazienti in più

Aderenza alle terapie e nuovi farmaci, le cure per i disturbi di stagione. Il messaggio di Scaligera basket: asma e sport agonistico

Maggio e giugno rimangono i mesi peggiori per le persone che soffrono di allergie stagionali. Principale responsabile è l'impollinazione delle graminacee, specie caratteristica della pianura Padana, cui si associano anche betulla, tra i pollini più precoci, parietaria, ormai diventata un allergene perenne, e olivo.

Nella stagione primaverile sono circa 5 mila i nuovi pazienti trattati, che si aggiungono agli oltre 12 mila in carico all'Uoc Allergologia e Asma Center diretto dal prof.

Marco Caminati. L'allergia stagionale – che può avere manifestazioni rinite, asmatiche o dermatologiche – è una delle principali cause delle malattie respiratorie come l'asma bronchiale, dell'adulto e del bambino con sintomi che appaiono già in età pediatrica. Per questo è necessario un approccio integrato che unisca allergologia, pneumologia e pediatria.

Allergie, di più e più lunghe. L'insorgere di allergie non ha età, c'è una predisposizione genetica ma sono molte le

variabili che ne determinano l'attivazione. Cambiamenti climatici, variazioni delle abitudini dietetiche, diversa qualità degli alimenti e peggiore qualità dell'aria che respiriamo sono tra i determinanti di una continua crescita delle forme allergiche. Una crescita che interessa anche la popolazione anziana, non più "immune" dallo sviluppo di allergie respiratorie. Cresce il periodo sintomatico, fenomeno che riflette il cambiamento delle tradizionali stagioni polliniche a causa di

variazioni climatiche e pollini più aggressivi. Aumenta anche il numero di allergie per ogni singolo paziente (polisensibilizzazione). Queste allergie, da non confondere con le intolleranze alimentari che riguardano esclusivamente l'apparato digerente, sono un problema per il 25% dei veronesi, con pesanti ripercussioni sulla qualità della vita. Oggi sono attivi trattamenti sia sintomatici che preventivi come l'immunoterapia specifica (vaccino antiallergico).

Nominati i due nuovi direttori, sanitario e amministrativo

Sono stati nominati dal direttore generale, Paolo Petralia, il nuovo direttore sanitario e il nuovo direttore amministrativo Aoui.

La dott.ssa Marianna Lorenzoni prenderà servizio a fine mese e sostituirà la dott.ssa Matilde Carlucci. Laureata in Medicina e chirurgia e specializzata in Igiene e prevenzione all'Università

di Verona, il nuovo direttore sanitario viene dall'analogo ruolo svolto all'ospedale Carlo Poma di Mantova.

Il dott. Roberto Sembeni da metà maggio sarà direttore amministrativo al posto della dott.ssa Vania Rado. Laureato in Economia all'Università Cà Foscari di Venezia, il dott. Sembeni viene dall'analogo ruolo nell'Ulss 5 Polesana.

Giornata internazionale dell'Infermiere

A vent'anni come a 40, la molla è sempre la stessa. Ciò che spinge una persona ad intraprendere una carriera da infermiere – un lavoro importante quanto impegnativo – è la voglia di aiutare le persone a non soffrire e a stare meglio. Una vocazione personale che diventa professionalità con la laurea triennale dell'Università di Verona.

In occasione della Giornata internazionale dell'Infermiere che ricorre domani 12 maggio, sono emblematiche le storie di due infermieri neoassunti. Hanno appena preso servizio in Aoui: Alessandro Buciol, 22 anni, e Samuele Bertasini, 35 anni. Per entrambi essere infermiere significa aiutare ed esserci per le persone che incontrano nel quotidiano. E' un'esperienza intensa ma ricca di soddisfazioni. Per quanto riguarda il percorso universitario è il tirocinio ciò che colpisce di più. Sono ad oggi 2.135 gli infermieri in corsia, negli ambulatori a fianco di specialisti, pazienti e familiari. La maggior parte sono donne, con 1812 presenze, e un terso del totale (842) hanno un'età sotto i 40 anni. Dal 16 maggio saranno altri 90 i neoassunti che han-

no vinto il concorso in Aoui. Tutti sono una risorsa irrinunciabile che rende la prestazione ospedaliera, e medica in generale, completa e quanto più vicina alla gente, creando un rapporto che va al di là della semplice assistenza medica. I due neoassunti. Alessandro. Ha 22 anni e viene da Merano ed è infermiere di Chirurgia generale. Già dalla scuola superiore il suo obiettivo era lavorare alla salute delle persone, con un occhio di riguardo per la fisioterapia. Tuttavia, ha intrapreso il corso di Infermieristica a Verona con qualche dubbio ma che alla fine, ammette, si è rivelata la sua strada.

Samuele. Ha 35 anni, originario di Villafranca. Ora infermiere di Terapia intensiva generale a Borgo Trento. Dopo il diploma ha costruito la sua carriera nel mondo della ristorazione, non smettendo di mirare a quella sanitaria. Ha frequentato il corso da Operatore sociosanitario e durante il Covid ha deciso di investire il suo tempo libero iscrivendosi al corso di Laurea in Infermieristica. Il suo obiettivo si è realizzato entrando in Aoui.

Ruolo centrale nella cura e assistenza. L'infermiere è un

professionista sanitario che si occupa dell'assistenza infermieristica, lavora in autonomia e in stretta collaborazione con l'équipe medica. Le funzioni che svolge sono molteplici e vanno dalla prevenzione ed educazione alla salute, alla cura e assistenza della persona e della famiglia. L'infermiere pianifica, gestisce e valuta l'assistenza infermieristica tra le mura ospedaliere, nei servizi territoriali e anche a casa del paziente.

Formazione universitaria. Si diventa infermiere al termine del percorso di laurea triennale in Infermieristica e il superamento dell'esame di Stato. Il corso dell'Università di Verona ha attualmente 960 iscritti, con sedi anche a Legnago, Vicenza, Trento e Bolzano. Il percorso di studi prevede, accanto alla formazione teorica, un tirocinio pratico fondamentale, svolto in diversi ambiti: area medica, chirurgica (comprese le sale operatorie), emergenza, salute mentale, assistenza domiciliare, riabilitazione, area materno-infantile e strutture residenziali. Dopo la Triennale, ci sono anche le opzioni della laurea Magistrale o di Master su temi specifici.

Acque Veronesi, bilancio 2025: cresce la capacità di investimento, conti solidi e spinta all'innovazione.

Un altro anno di crescita, con lo sguardo rivolto al futuro del servizio idrico integrato e alla sostenibilità degli investimenti. L'Assemblea dei soci di Acque Veronesi ha approvato il bilancio d'esercizio 2025, un documento che conferma la solidità economico-finanziaria dell'azienda e rafforza il percorso di sviluppo infrastrutturale avviato negli ultimi anni. Il 2025 si chiude con un utile netto di 3,3 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente, a testimonianza di una gestione equilibrata e capace di sostenere gli importanti piani di investimento. I ricavi complessivi raggiungono i 118,7 milioni di euro, mentre il Margine Operativo Lordo si attesta a 27,3 milioni (circa il 25% dei ricavi), consolidando la capacità di autofinanziamento della società.

Il dato più significativo riguarda ancora una volta gli investimenti: nel 2025 Acque Veronesi ha realizzato interventi per 85,9 milioni di euro, superando le previsioni e segnando di gran lunga il miglior risultato raggiunto nei suoi 20 anni di attività.

Le risorse sono state destinate al potenziamento e all'efficienza dei servizi acquedottistici, fognari e depurativi, con una distribuzione capillare su tutto il territorio: dalla pianura alle aree montane e pedemontane. Gli investimenti pro capite si attestano intorno ai 120 euro per abitante, ben al di sopra della media nazionale. Un impegno sostenuto anche dalla capacità di attrarre finanziamenti esterni, in particolare attraverso il PNRR, che ha permesso di realizzare opere strategiche senza gravare sulle tariffe. Tra gli interventi principali figurano l'interconnessione idrica nell'area est veronese, il potenziamento del depuratore di Bussolengo e i progetti di digitalizzazione delle reti con l'installazione di smart meter e sistemi avanzati di monitoraggio, oltre al nuovo impianto per l'essiccazione dei fanghi all'interno del depuratore di Verona.

La posizione finanziaria netta si attesta a 50,7 milioni di euro, mantenendosi su livelli sostenibili e coerenti con il piano degli investimenti. Tutti i principali indicatori econo-

mico-finanziari e i covenant bancari risultano rispettati, confermando la solidità della struttura aziendale.

Il 2025 rappresenta inoltre un passaggio chiave all'interno del Programma degli Interventi 2024-2029, che prevede investimenti complessivi per oltre 390 milioni di euro. Parallelamente, si apre una fase strategica in vista della scadenza dell'attuale affidamento del servizio nel 2031, con un percorso di pianificazione condiviso con gli enti locali.

«Il bilancio 2025 conferma la solidità del percorso intrapreso da Acque Veronesi – dichiara il Presidente, Roberto Mantovanelli –. Siamo riusciti a coniugare una crescita significativa degli investimenti con il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario, continuando a garantire un servizio efficiente e sostenibile. Le risorse intercettate, in particolare attraverso il PNRR, rappresentano un'opportunità straordinaria per modernizzare le infrastrutture per meglio rispondere alle esigenze del territorio veronese e delle sue comunità.»

a cura di **DANIELA CAVALLO**

"CENTRO STORICO NARRARE IL CUORE DELLE CITTÀ"

Casa di Giulietta: più spettacolo che cultura



L'ennesima operazione di rilancio della Casa di Giulietta, oggi accessibile attraverso il foyer del Teatro Nuovo, non è soltanto una scelta gestionale o turistica: è un gesto culturale, e come tale merita di essere letto nelle sue implicazioni più profonde. Non si tratta infatti di un semplice intervento di riordino degli accessi o di ampliamento dei flussi, ma di una precisa presa di posizione su cosa debba essere – oggi – il patrimonio storico e su quale rapporto debba instaurare con il pubblico.

La Casa di Giulietta rappresenta da sempre un caso emblematico: un luogo che deve la propria fama non alla sua autenticità storica, ma alla potenza creativa di miti, quello di "Romeo e Giulietta". Un'invenzione novecentesca innestata su una struttura medievale reale, piegata a supporto materiale di un immaginario letterario. Questo cortocircuito tra verità storica e costruzione simbolica avrebbe potuto costituire, se affrontato con consapevolezza, un laboratorio straordinario di riflessione critica sul rapporto tra storia, narrazione e identità urbana, invece, ancora una vol-

ta, viene neutralizzato.

Non mancano, nel contesto italiano ed europeo, esempi analoghi che avrebbero potuto offrire un modello alternativo. Si pensi al Borgo Medievale di Torino, realizzato alla fine dell'Ottocento da Alfredo d'Andrade all'interno del Parco del Valentino: anche in quel caso si tratta di una costruzione "falsa", seppur in modo diverso, un assemblaggio filologico di elementi architettonici medievali riprodotti e reinterpretati. Tuttavia, il progetto nasceva con un intento dichiaratamente didattico: mostrare, attraverso la ricostruzione, la varietà e la ricchezza delle architetture storiche piemontesi. Il visitatore era implicitamente chiamato a riconoscere il carattere artificiale del borgo, a leggerlo come strumento di conoscenza più che come illusione di autenticità.

Ciò che distingue questo esempio dalla Casa di Giulietta non è dunque la presenza o meno di una componente "falsa", ma il modo in cui essa viene trattata: nel Borgo del Valentino la ricostruzione è dichiarata e diventa parte integrante del discorso



culturale; a Verona, al contrario, l'artificio viene progressivamente opacizzato, inglobato in una narrazione che tende a presentarsi come spontanea, naturale, quasi inevitabile. È proprio questa rimozione della distanza critica a impedire che il sito si trasformi in un'occasione di consapevolezza. Dove altri contesti utilizzano la ricostruzione come strumento per interrogare il passato e i suoi linguaggi, qui si preferisce consolidare l'equivoco, rafforzare l'immediatezza dell'esperienza, evitare ogni attrito interpretativo. In questo senso, il problema non è la "finzione" in sé, ma la

sua gestione: se resa esplicita, può aprire spazi di riflessione; se nascosta, rischia di ridurre il patrimonio a pura scenografia. Ed è precisamente in questa seconda direzione che sembra muoversi, ancora una volta, la Casa di Giulietta. L'accesso dal Teatro Nuovo, lungi dall'essere una semplice soluzione logistica, introduce una sovrapposizione semantica potente: il passaggio dal teatro – luogo per eccellenza della finzione dichiarata – a un sito presentato implicitamente come "autentico". Ma invece di esplicitare questa ambiguità, di renderla materia di racconto e di educazione, l'operazione la nasconde, la leviga, la rende invisibile. Il visitatore non è invitato a interrogarsi, ma a consumare.

In questo senso, l'inserimento delle comparse in costume – Giulietta e Romeo che accolgono il pubblico – non è un dettaglio folkloristico, ma il segno più evidente di una trasformazione più radicale: la riduzione del patrimonio a esperienza performativa continua, senza distanza critica. Non c'è più differenza tra sce-

na e contesto, tra rappresentazione e documento. Tutto diventa superficie, immagine, occasione fotografica. È quella che potremmo definire una museografia regressiva, dove l'interpretazione lascia il posto all'animazione, e la complessità alla semplificazione. Questo modello di intrattenimento totalizzante e standardizzato non è soltanto una deriva estetica, ma una scelta politica, significa rinunciare a considerare il pubblico come soggetto capace di comprensione e confronto, per trattarlo come consumatore da intrattenere.

Significa, soprattutto, abdicare al ruolo educativo delle istituzioni culturali, che dovrebbero invece fornire strumenti per leggere criticamente i luoghi e le loro stratificazioni. Ancora più problematico è il contesto in cui l'operazione si colloca: un accordo pubblico-privato con l'assenza di una chiara restituzione in termini di valore pubblico – accesso qualificato, produzione culturale, ricerca, reputazione – il rischio è che il patrimonio venga progressivamente piegato a logiche estrattive, dove il rendimento economico immediato prevale sulla sostenibilità culturale a lungo termine. Non si tratta di negare il ruolo dei privati, ma

di interrogarsi sulle condizioni e sugli obiettivi di queste collaborazioni.

Il punto, in fondo, non è stabilire se la Casa di Giulietta sia "vera" o "falsa": è chiedersi quale uso si voglia fare di questa ambiguità, può diventare occasione di conoscenza, o ridursi a dispositivo di consumo. Può generare consapevolezza, o alimentare una fruizione passiva e stereotipata. La scelta attuale sembra propendere per la seconda opzione.

In un'epoca in cui il turismo culturale è chiamato a reinventarsi, abbandonando modelli quantitativi per privilegiare qualità e profondità, interventi come questo appaiono anacronistici. Non ampliano davvero il valore della cultura, lo comprimono entro formati facilmente vendibili, ma difficilmente difendibili sul piano critico. Verona, città di straordinaria densità storica, meriterebbe un approccio diverso capace di tenere insieme attrattività e rigore, narrazione e verità, emozione e conoscenza. Continuare a percorrere la strada opposta non è solo una scelta discutibile, è un'occasione mancata. Ancora una volta.

Lavarsi le mani, bastano 30 secondi per un gesto salvavita

Basta veramente poco per evitare il peggio. Trenta secondi è infatti il tempo necessario per compiere un gesto che può salvare delle vite, ovvero lavarsi le mani. Tutti i giorni veniamo a contatto con carrelli, corrimano e telefoni contaminati da germi e batteri, che con il semplice tocco trasferiamo al nostro corpo. Oppure al parente che andiamo a trovare in ospedale. Per questo motivo, il lavaggio delle mani è da considerarsi un potente strumento di prevenzione, non solo a livello ospedaliero ma anche nella vita quotidiana. Domani, 5 maggio, si celebra la Giornata mondiale per l'igiene delle mani, indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità per sensibilizzare operatori sanitari e cittadini sull'importanza del lavaggio mani nella prevenzione dalle infezioni.

Domani due info point in Aoui. Con lo slogan "Action saves lives", domani si tengono i due punti informativi

Aoui, dalle 10 alle 15, in contemporanea a Borgo Trento (sala mostre del polo Confortini) e Borgo Roma (hall principale). In entrambi saranno disponibili stazioni didattiche, un box pedagogico e materiale divulgativo sull'igiene delle mani. Gli infermieri del Servizio igiene, in collaborazione con la Direzione medica ospedaliera per la Prevenzione dei rischi, l'Uoc Microbiologia, l'Uoc Malattie infettive e gli studenti dei corsi di laurea in Infermieristica e in Tecniche di radiologia medica saranno presenti per insegnare la corretta tecnica del lavaggio. Non per forza serve l'acqua, basta anche igienizzare le mani con gel alcolico frizionando per 30 secondi per interrompere la catena del contagio.

Trasmissione dei germi al paziente quando si va in visita. I germi sono ovunque e, sebbene siano invisibili e impercettibili, vivono su ogni superficie che tocchiamo quotidianamen-

te, come pulsanti dell'ascensore e maniglie delle porte. Il processo di contaminazione inizia quando le nostre mani, toccando decine di superfici dal parcheggio fino alla stanza di un familiare, raccolgono migliaia di microrganismi. Anche se sembrano pulite, diventano il veicolo attraverso cui i germi si diffondono agli oggetti circostanti: cellulare, comodino o flebo. Il contatto diretto può trasmettere questi agenti al paziente che, avendo difese immunitarie indebolite,



è particolarmente vulnerabile. Ciò che per una persona sana può essere innocuo può invece causare infezioni che rallentano la guarigione e allungano la degenza. Con i pazienti: i 5 momenti Oms. Nelle strutture sanitarie l'igiene delle mani deve essere una priorità, per garantire la sicurezza dei pazienti e contrastare la diffusione delle malattie infettive. L'Oms ricorda al personale sanitario di lavare le mani in cinque momenti fondamentali. Prima di entrare nella stanza del paziente e toccarlo frizionare le mani con gel per 20/30 secondi. Prima di una medicazione o procedura asettica, dopo un rischio di contatto con i fluidi corporei, dopo aver toccato il paziente, dopo aver toccato superfici vicine al paziente. Altri semplici accorgimenti sono evitare anelli e tenere unghie corte e senza smalto, asciugare bene le mani dopo il lavaggio.



**VERONA INTERPORTO
QUADRANTE
EUROPA**

**La "città delle merci"
più grande d'Italia**



PREMIO LUCIANO VERONESI "SCOPRI IL FUTURO CHE C'È"

Consegnati i riconoscimenti del concorso, promosso da Confimi Apindustria Verona in memoria del già direttore Luciano Veronesi, per avvicinare i giovani al

mondo del lavoro e alle eccellenze del territorio veronese. Tre gli Istituti Comprensivi coinvolti nella prima edizione - Sona, Grezzana e Cologna

Veneta - con le rispettive classi terze delle scuole secondarie di primo grado, per un totale di circa 100 studenti; 14 le aziende scaligere che hanno aperto le porte alle giovani generazioni Testi, disegni, video e podcast. Sono stati realizzati dagli studenti che hanno partecipato al Premio Luciano Veronesi - "Scopri il futuro che c'è", promosso da Confimi Apindustria Verona in memoria del già direttore Luciano Veronesi mancato nel 2024.

L'evento, ospitato lunedì 4 maggio nella sede dell'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia, rientra nel calendario di iniziative della rassegna



"Generazione Industria", promossa a livello nazionale da Confimi Industria in occasione della Giornata del Made in Italy istituita dal Mimit per portare i giovani a scoprire la manifattura italiana e le opportunità che possono dare forma al futuro. Il premio Luciano Veronesi. È un progetto di orientamento rivolto alle classi terze delle scuole secondarie di primo grado della provincia di Verona, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra scuola e impresa e valo-

rizzare il sistema produttivo locale. Tre gli Istituti Comprensivi coinvolti nella prima edizione - Sona, Grezzana e Cologna Veneta - per un totale di circa 100 ragazzi che si sono lasciati ispirare dalle visite effettuate in 14 aziende, che hanno aperto le porte alla giovani generazioni per mostrare i processi produttivi, stimolare l'interesse e la curiosità verso il mondo del lavoro. Si tratta di: NaturAlleva, Robbi Group, Bertolini & Figli, Prima Power, Stone Italiana,

Just Italia, Redoro, Costarente, Marmobon, Gagliano Marcati, Elettrolaser, Pre-Mec, Officine Gatti e Laser Veronese.

Il percorso che ha coinvolto scuole e PMI si è articolato in tre fasi: la prima, esplorativa, da ottobre a gennaio ha portato gli studenti a visitare le aziende; la seconda, creativa, tra gennaio e febbraio è stata incentrata sulla rielaborazione dell'esperienza vissuta; la terza, realizzata, nel mese di aprile ha portato alla realizzazione degli elaborati.

Confimi Edilizia, Della Bella eletto nuovo presidente

«Lavoreremo per dare alle imprese gli strumenti per competere»

Cambio al vertice di Confimi Industria Edilizia: Renato Della Bella è il nuovo presidente. Il passaggio di testimone apre un mandato quadriennale orientato al consolidamento e al rilancio del settore.

Imprenditore veronese, legale rappresentante di IDB Srl, azienda specializzata nella produzione di componenti prefabbricati per infrastrutture industriali, terziarie e opere stradali e ferroviarie, Della Bella porta al vertice una lunga militanza associativa: già vicepresidente di Confimi Industria con delega al Credito e alla Sicurezza sul lavoro, ha guidato Confimi Veneto e Confimi Apindustria Verona.

Il mandato si apre nel segno della continuità, ma con un orizzonte più ampio. Partendo da una fotografia aggiornata del settore, la presidenza intende calibrare l'azione associativa sui bisogni concreti dei diversi comparti.

Sul fronte contrattuale, l'obiettivo prioritario è estendere la copertura del CCNL oltre il perimetro tradizionale dell'edilizia, includendo tutte le realtà manifatturiere che con le costruzioni condividono materiali, mercati e sfide, dal legno al marmo, lungo una filiera vasta e storicamente poco rappresentata.

Parallelamente, Della Bella intende a rafforzare il dialogo con il Governo su sicurezza nei cantieri e Codice degli appalti, due fronti su cui la categoria chiede risposte strutturali. Un'altra direttrice strategica è quella della rete. La nuova presidenza punta a costruire alleanze più solide con le altre associazioni di categoria per affrontare insieme i grandi temi trasversali: formazione, casse edili, accesso al credito e ai finanziamenti. Nodi che pesano sulle im-

prese, in un settore che resta uno dei più strategici e trainanti dell'economia italiana, con un impatto diretto e indiretto sull'intera filiera produttiva del Paese.

«Sono onorato della fiducia che mi è stata accordata e ringrazio il presidente uscente Sergio Ventricelli per il percorso avviato negli ultimi sei anni - dichiara Della Bella -. Il nostro settore ha attraversato anni difficili ma ha dimostrato una straordinaria capacità di resistenza e adattamento. Lavoreremo, con metodo e visione, per dare alle nostre imprese tutti gli strumenti necessari per competere».



andreaavanacore.it

Depurazioni Benacensi: Virginia Tortella riconfermata Presidente

L'Assemblea dei Soci di Depurazioni Benacensi (Azienda Gardesana Servizi e Acque Bresciane) a seguito dell'approvazione del Bilancio, ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, confermando all'unanimità Virginia Tortella nel ruolo di Presidente per il triennio 2026-2028. Confermati anche i consiglieri Mario Bocchio e Pierluigi Mottinelli.

Si tratta di una riconferma significativa: Tortella è infatti la prima presidente donna della società e il primo presidente a ricevere un secondo mandato consecutivo. Una scelta che si inserisce in un contesto tradizionalmente caratterizzato da un'alternanza tra espressioni dei territori di riferimento dei

soci. La decisione rappresenta il riconoscimento del lavoro svolto nel corso del prece-

dente mandato, contraddistinto da un approccio collaborativo e da una presenza costante nella vita operativa

della società consortile, che gestisce, tra gli altri, il depuratore di Peschiera del Garda.

«Uno dei miei obiettivi per questo nuovo mandato - dichiara la Presidente Virginia Tortella - è continuare a portare avanti i nostri progetti di conoscenza e tutela dell'ambiente, considerato il ruolo fondamentale che un impianto come il nostro svolge sul territorio.

Sarà mia premura proseguire nel lavoro avviato insieme al direttore generale, l'ingegnere Luca Mignolli, e a tutto il personale di Depurazioni Benacensi, con l'obiettivo di contribuire a educare anche le nuove generazioni alla tutela di un bene comune come l'acqua, in tutte le sue applicazioni.»



ALLA PICCOLA POSTA® in pillole

a cura della Dott.ssa Barbara Anna Gaiardoni



“La matematica mi piace ma preferisco non parlarne”, si legge sulla copertina di un diario agenda 2025-2026. Insieme al prof. Luca Corradi - docente presso la scuola di formazione professionale “San Giuseppe” di Verona - abbiamo rilanciato questa frase ai suoi allievi e allieve, completandola così: “La matematica mi piace, ma preferisco non parlarne...solo scriverne!”. Armati di carta e penna hanno risposto. Per questo, senza cambiare nemmeno una virgola, li ospiteremo “Alla Piccola Posta... in pillole” per tutto il 2026.

Grazie di cuore!

Barbara Anna Gaiardoni - allapiccolaposta@gmail.com

PEDAGOGISTA E LOVE WRITER.
SPECIALISTA IN DIPENDENZE AFFETTIVE NELL'AMBITO
DEL DISAGIO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E LAVORATIVO.
BARBARAGAIARDONIPEDAGOGISTA.IT

riflessioni

La matematica mi piace per tre motivi: 1) risolve i problemi; 2) semplifica la vita; 3) insegna ciò che conta.

Maria B.

La matematica mi viene facile quando la capisco. Qualche volta è difficile.

Marina B.

a cura di GIANFRANCO IOVINO

LEGGENDO & SCRIVENDO

Maddalena Mantovani in libreria con "Il punto di equilibrio"



Maddalena Mantovani è in libreria con *Il punto di equilibrio* e noi l'abbiamo incontrata per farci raccontare di lei e della sua passione per la scrittura. Per introdurre il nostro incontro, le diamo l'opportunità di presentarsi ai lettori, partendo dalla prima domanda: **Chi è Maddalena Mantovani?**

«Sulla soglia dei 53 anni posso ancora definirmi una giovane donna, vero? Scherzi a parte, sono nata nel 1973 e vivo a Verona. Dopo il liceo classico mi sono laureata in giurisprudenza e attualmente sono un funzionario del Comune di Verona nell'ambito dell'Area Servizi alla Persona. Adoro viaggiare. Mi diverte camminare a piedi nudi sull'erba, visitare i giardini botanici, bagnarmi i capelli tra le onde del mare, realizzare album fotografici e dipingere biglietti con gli acquerelli. Amo il cinema, mi piace aggirarmi tra le sale delle mostre di pittura e contemplare i luoghi dell'Arte. Ho sempre letto, seguendo l'esempio dei miei genitori che mi hanno trasmesso questo amore. Ho avuto una zia che ha gestito per anni una libreria, e una bella immagine che mi lega alla mia infanzia risale a quando ero ragazzina e mi feci regalare una Olivetti Lettera 12 con la quale ho iniziato a scrivere le mie prime storie. In seguito ho pubblicato online alcuni racconti, fino a "Prima la voce", edito da Parallelo45 Edizioni, che è stato il



mio romanzo d'esordio. Un'inata timidezza ha fatto sì che mi ritrovassi sempre più a mio agio con le parole scritte, nelle quali mi sono spesso rifugiata per svelare me stessa e per entrare in relazione con gli altri.»

Ci racconti della sua opera prima, "Prima la voce".

«"Prima la voce" ha alle spalle un episodio autobiografico. Nel corso di un viaggio a Roma ebbi l'occasione di visitare la Galleria Doria Pamphilj. Con l'acquisto del biglietto d'ingresso ci diedero un'audioguida e

rimasi colpita dal fatto che la voce registrata appartenesse a un membro della storica famiglia romana. Fu proprio tra le sale della Galleria che concepì l'idea del romanzo: immaginai una ragazza che si invaghiva di quella voce fino a voler conoscere l'uomo a cui apparteneva. È nata così la figura di Emma, una studentessa universitaria impegnata in una tesi di laurea su Caravaggio che, in seguito alla telefonata improvvisa da un commissariato romano, è costretta a partire immediatamente

per la Capitale. Qui l'attende la dottoressa Damiani, che sta indagando sulla morte di Caterina, l'ex moglie di Jacopo Doschi – l'uomo del quale Emma è innamorata e dal quale aspetta un figlio. Nel corso di un'intera giornata le due donne si confronteranno e, all'approssimarsi della notte, alla fine di una serie di estenuanti confronti, la dottoressa Damiani riuscirà a risolvere il mistero della morte di Caterina.»

Eveniamo adesso alla "nuova nata".

«Se "Prima la voce" è stato, in un certo senso, un omaggio a Caravaggio, il mio pittore preferito, "Il punto di equilibrio"



è nato dal mio attaccamento a Gargnano, che per me rappresenta uno dei "luoghi del cuore". La storia si sviluppa tra Brescia e Gargnano, uno dei più bei borghi del lago di Garda, e il racconto anche in questo

caso si tinge di giallo. Rebecca De Nardi, la protagonista, deve scoprire chi ha ucciso l'avvocato Alberto Brecht.»

Rebecca De Nardi è la protagonista indiscussa della storia?

«Rebecca è certamente la figura di primo piano del racconto, ma ci sono altre due donne che si ritagliano spazi importanti sulla scena: Carolina e Anna. Non possiamo rivelare troppo di loro per non togliere ai lettori il piacere di conoscerle pagina dopo pagina, ma certamente la loro presenza si staglia nel romanzo con un significato profondo. Naturalmente non mancano gli uomini: Ettore, Riccardo, i fratelli Lizzardi e Nicola, l'ispettore che affianca Rebecca introducendo nel racconto un punto di vista differente.»

Quali sono i temi dominanti della sua scrittura?

«Traggo sicuramente spunto dall'esperienza di vita e dalle mie passioni. Non ho fatto studi di psicologia, ma subisco il fascino delle materie che indagano l'animo umano. Nelle mie storie cerco di caratterizzare i personaggi provando a coglierne appieno le emozioni: cosa li fa sorridere e cosa li spaventa, cosa fa battere loro il cuore e perché si ritrovano con le lacrime agli occhi. La cifra stilistica che prediligo è quella di una narrazione intrigante: la suspense e la capacità evocativa delle parole sono qualcosa di

magico. Riuscire a coinvolgere il lettore, a distoglierlo da tutto ciò che lo circonda attraendolo negli ingranaggi della storia, è la sfida più grande.»

Quanto di lei è racchiuso nei suoi libri?

«Non ho remore a dire che nei miei libri si possono cogliere diverse sfaccettature del mio mondo. In quest'ultimo romanzo, ad esempio, si parla del tango, che amo molto, e di Gargnano, a cui sono affezionatissima.»

Perché dovremmo leggere il suo nuovo libro?

«Certamente per lasciarvi incuriosire da Gargnano e, perché no, per trarre l'ispirazione per una visita, se non è ancora stata meta dei vostri itinerari. Senza dubbio per vivere le atmosfere di una storia intrigante e misteriosa che si svela passo dopo passo e, soprattutto, per conoscere da vicino tre donne – Rebecca, Anna e Carolina – che vi coinvolgeranno nelle loro vite come falene attratte dalla luce.»

Salutiamoci invogliando i nostri lettori alla lettura del suo nuovo romanzo.

«La lettura può fare incantesimi e son certa che "Il punto di equilibrio", con i suoi tanti personaggi, i risvolti dell'indagine e le emozioni dei protagonisti, riuscirà a conquistarvi fin dalla prima pagina, riservandovi non poche sorprese.»

Energia, interporti e futuro industriale: il Propeller Club prepara la convention nazionale

La transizione energetica è una sfida che l'Italia non ha ancora imparato ad affrontare senza contraddizioni. Lo ha detto con chiarezza Federico Testa, presidente di MAGIS, durante la serata del Propeller Club di Verona: le rinnovabili sono indispensabili, ma senza soluzioni credibili per lo stoccaggio e la continuità produttiva non bastano.

L'ex AGSM AIM ha cambiato nome e strategia. Il presidente Federico Testa ha raccontato una fase di avvio complessa, seguita da una stagione di investimenti in fotovoltaico ed eolico. Tra i progetti in cantiere: il parco eolico del

Mugello, ipotesi di sviluppo offshore davanti a Porto Tolle, sperimentazioni su geotermia e teleriscaldamento. Sul nucleare, Small Modular Reactors e fusione, Testa ha parlato di prospettive di medio-lungo periodo, senza scenari immediati.

Un passaggio ha riguardato anche le concessioni idroelettriche venete e la volontà di costruire un modello capace di trattenere sul territorio una quota maggiore del valore generato dall'energia. MAGIS starebbe lavorando inoltre su formule commerciali legate al welfare energetico, con accordi pensati per offrire

condizioni vantaggiose non solo alle imprese ma anche ai dipendenti.

Prima dell'intervento di Testa, la serata si era aperta con la vita associativa del club e l'ingresso di nuovi soci, tra cui Raffaele Bonizzato, imprenditore veronese attivo da vent'anni nella logistica e nei servizi per l'e-commerce.

Spazio anche all'organizzazione della convention nazionale del Propeller Club, in programma a Verona il 18 e 19 giugno. Il coordinamento operativo è affidato a Loredana Palumbo insieme alla presidente Chiara Tosi. Loretta Simonato segue la gestione

alberghiera, Elisabetta Gallina la comunicazione e i rapporti con la stampa.

Il 18 giugno è previsto un convegno dedicato al nuovo sistema interportuale e agli investimenti per l'intermodalità, poi la cena di gala al Caffè Dante Bistrot con un "menù musicale" curato da Maurizio Alfeo, costruito attorno a brani dedicati al viaggio e ai trasporti.

Il 19 giugno saranno organizzate visite guidate tra Verona medievale e Verona romana, con conclusione alla Capitolare. In programma anche una visita all'aeroporto Catullo per un gruppo ristretto di partecipanti e la possibilità

di prendere parte alla mostra "Don Calò". La convention si chiuderà con l'Aida all'Arena. Dopo l'intervento di Testa ci sono stati anche diversi interventi e domande da parte

dei soci, che hanno aperto un confronto sui temi dell'energia, delle infrastrutture e delle prospettive industriali del territorio.

Francesca Riello



OLTRE LA CLASSICA, DOVE VIBRA L'ANIMA: INTERVISTA ALLA PIANISTA GIADA BUTTARELLO

Giada Buttarello è una pianista veronese animata da una profonda passione per ogni forma d'arte che esprima sonorità, sia sul piano teorico che su quello della tecnica esecutiva e del perfezionamento. Docente con la missione di trasmettere ai propri studenti dedizione e amore per lo strumento, l'abbiamo incontrata per conoscerla meglio.

Nata a Legnago e oggi residente a San Pietro di Morubio, Giada inizia lo studio del pianoforte a sette anni presso la Scuola di Musica "Cre-

scendo" e, successivamente, presso l'Accademia d'Arti "Discanto". Nel 2011 inizia gli studi al Conservatorio "Francesco Venezze" di Rovigo, dove nel 2016 ottiene il diploma di teoria e ritmica e, nel 2023, consegue il Diploma di I livello di Alta Formazione Artistica e Musicale in Pianoforte.

Dove si sviluppa principalmente la sua attività pianistica e didattica?

«Insegno dal 2016 nella provincia di Verona, in particolare nelle zone di Legnago, Cerea e limitrofi, anche

se ho avuto esperienze di insegnamento sia a Verona città che nella provincia di Vicenza.»

Tanto studio e applicazione per afferrare il sogno della musica. Com'è stato il suo percorso?

«Sono una persona che pretende molto da sé stessa e in Conservatorio ho sempre dato il massimo. Non è stato facile conciliare la scuola dell'obbligo – medie e superiori – con gli studi musicali, ma il Conservatorio è sempre stato la mia priorità. Quando non ero a Rovigo, la mia rou-

tine era millimetrica: finivo la scuola, tornavo a casa, pranzavo e suonavo fino a cena; poi cenavo e ricominciavo a suonare. In Conservatorio mi sono laureata in pianoforte classico, ma ho sempre amato spaziare tra i generi. Oggi sono conosciuta soprattutto come pianista new age e ambient per eventi e location, eseguendo brani di Ludovico Einaudi, Brian Crain, Giovanni Allevi e colonne sonore. Tutto è iniziato da bambina: sentii in TV come sottofondo "Le onde" di Einaudi e me ne innamorai. Cominciai a scaricare tutti i suoi spartiti per suonarli e da lì ho approfondito il genere. In Conservatorio mi criticavano molto; per i puristi della classica quella musica era considerata "robaccia". Eppure, oggi lavoro tantissimo con le mie serate in piano solo. Se fossi stata ostinata come loro a suonare esclusivamente il repertorio classico, non credo che sarei arrivata dove sono ora. Sono felice di aver avuto la testa dura e aver proseguito su questa strada, portando avanti contemporaneamente



la classica fino alla laurea.»

Cos'è per lei la musica?

«Per me è vita; senza, ci sarebbero solo noia e monotonia. Suonare mi trasmette vibrazioni uniche. Mi esprimo attraverso i tasti, riversando nello strumento tutta me stessa. È il mio rifugio, il mio spazio di sfogo: piango, mi consolo e gioisco mentre suono. Il pianoforte è la mia ragione di vita fin da quando ero bambina.»

Cosa dice ai suoi allievi e cosa cerca di trasmettere loro?

«Ai miei allievi trasmetto tutto l'amore che ho per questo lavoro. Pretendo risultati e

insisto molto sulla perseveranza: non si molla. Ci tengo alla puntualità, all'impegno e alla forza di superare le difficoltà per fare sempre meglio.

Vedere l'affetto dei ragazzi è la mia soddisfazione più grande. Sono felici del mio metodo e ricevo bellissimi complimenti anche dai genitori, che notano quanta dedizione ci metta. Molti ragazzi mi dicono che vorrebbero me come insegnante di musica nelle loro scuole. Oltre a questo, ogni anno organizzo un saggio musicale interamente gestito da me.»

Gianfranco Iovino



I Pooh conquistano l'Arena di Verona: tre serate sold out inaugurano il grande tour italiano e internazionale del 2026

Nel cuore dell'estate le tre date sold out all'Arena di Verona del tour 2026 dei Pooh hanno trasformato uno dei luoghi più iconici della musica dal vivo in un immenso abbraccio collettivo fatto di emozioni, memoria e spettacolo. Organizzate da Friends & Partners le tre serate hanno confermato ancora una volta la straordinaria capacità dei Pooh di attraversare le generazioni mantenendo intatta la forza narrativa delle loro canzoni e la qualità assoluta delle loro esibizioni dal vivo. L'Arena di Verona, gremita in ogni ordine di posto, con migliaia di persone provenienti da tutta Italia, ha accolto il gruppo in un'atmosfera di grande attesa: fin dalle prime note è stato chiaro che il pubblico avrebbe assistito a qualcosa di speciale, uno spettacolo monumentale, costruito con eleganza e precisione, in

pieno stile Pooh. Così si presenta "Pooh 60 - La nostra storia", un viaggio musicale destinato a restare nel tempo con tanto di registrazione televisiva trasmessa su Canale 5. Imponente il grande impianto scenografico sviluppato su due livelli pensato per valorizzare ogni momento del concerto e accompagnare il viaggio musicale attraverso oltre cinquant'anni di storia artistica. Su tutta la lunghezza della scena una straordinaria orchestra, diretta da Danilo Ballo, posizionata rialzata grazie a un palco su due livelli, ha dato ulteriore profondità e respiro ai brani più celebri, esaltando arrangiamenti ricchi di sfumature e una qualità sonora impeccabile. Due ore e quarantacinque minuti ininterrotti di musica hanno tenuto il



pubblico sospeso tra energia, nostalgia e meraviglia. La scaletta, composta da circa cinquanta canzoni, ha attraversato tutti i grandi capitoli della carriera dei Pooh: dai brani più intimi alle hit che hanno segnato la storia della musica italiana, dal prog ai brani acustici. Ogni pezzo è stato accolto da cori collettivi, applausi continui, standing ovation e da quella partecipazione

emotiva che solo pochi artisti riescono ancora a generare. Straordinario anche il lavoro tecnico e visivo: i giochi di luce hanno trasformato l'Arena in una vera e propria architettura luminosa: fasci di luce proiettati verso il cielo di Verona e sui gradoni a lato e dietro al palco, effetti scenici sincronizzati con la musica, macchine del fumo, proiezioni dedicate a ogni singola can-

zone e continui cambi cromatici hanno dato vita a uno spettacolo immersivo e coinvolgente. Ogni dettaglio è apparso studiato con cura maniacale, confermando il livello altissimo della produzione. I Pooh hanno dimostrato ancora una volta di essere professionisti unici, capaci di coniugare tecnica, emozione e presenza scenica con una naturalezza rara.

Nessuna sbavatura, nessun eccesso: solo musica suonata con eleganza, passione e rispetto per il pubblico. Ma il vero cuore del concerto restano le parole. Le storie raccontate nelle canzoni dei Pooh continuano a parlare di vita, amore, amicizia e tempo... momenti e attimi nei quali ognuno di noi può ritrovare un po' sé stesso. Brani che appartengono alla

storia della musica italiana diventando narrazione legata alla storia personale di milioni di persone. Ed è forse proprio questo il segreto della loro longevità artistica: la capacità di trasformare ogni concerto in un luogo dell'anima dove passato e presente si incontrano. Le tre serate dell'Arena di Verona resteranno tra gli appuntamenti musicali più emozionanti del 2026: un grande spettacolo elegante e popolare insieme, capace di unire tecnologia, musica e sentimento sotto il cielo illuminato di Verona. Dopo il debutto veronese, il tour proseguirà durante tutta l'estate e l'autunno nelle principali città italiane, portando in tutta Italia e in qualche incursione oltreoceano uno spettacolo che si annuncia già come uno degli eventi live più importanti della stagione musicale 2026.

Federico Martinelli

GRANDE SUCCESSO A VERONA PER LA PRIMA DI GIANFRANCO IOVINO CON "CHIARA COME IL BUIO"

Presentato alla Biblioteca Civica l'ottavo romanzo dello scrittore romano: una storia intensa di resilienza, inclusione e solidarietà legata al tema dell'autismo.

VERONA – Una sala gremita e un'atmosfera di profonda partecipazione hanno fatto da cornice, sabato 18 aprile 2026, alla presentazione ufficiale di "Chiara come il buio" (Capponi Editore), l'ottavo

romanzo di Gianfranco Iovino. L'evento, ospitato presso la Biblioteca Civica di Verona, ha richiamato un numerosissimo pubblico, accorso per stringersi attorno al giornalista e scrittore romano – ma ormai veronese d'adozione –, stimato autore e storico collaboratore della nostra testata. Con questa sua nuova fatica letteraria, Iovino sceglie di puntare la sua sensibile pen-

na narrativa sul delicato tema dell'autismo.

La trama si snoda attorno alla figura della protagonista, Chiara, e al suo complesso percorso di consapevolezza e riabilitazione: un viaggio interiore rivolto prima di tutto verso sé stessa, e solo in seconda battuta verso il mondo esterno. Quell'universo circostante che, purtroppo, continua spesso a cadere

nell'errore del pregiudizio superficiale anziché aprirsi alla conoscenza profonda e autentica di una neurodivergenza complessa. Accanto a lei si muove il coprotagonista, Lorenzo, figura chiave che cercherà di portare luce in quel "buio" che a tratti abita i pensieri di Chiara, tessendo una trama ad altissimo valore emotivo che parla di inclusione, riscatto e straordinaria resilienza. Una storia che merita assolutamente di essere letta e consigliata.

L'appuntamento ha goduto del patrocinio e del sostegno del Comune di Verona, rappresentato per l'occasione dall'Assessore Elisa Paglia, la quale ha espresso i ringraziamenti ufficiali della città all'autore per lo spessore dell'opera e il suo costante impegno civile. Il dibattito, moderato con consueta eleganza e precisione dalla giornalista televisiva Susanna Carli, si è arricchito degli autorevoli interventi della psicologa e psicoterapeuta Ilenia Bozzola, che ha offerto una chiave di lettura clinica e umana della narrazione, e del-



la dottoressa Cristina Bosio, presidente della Fondazione Cuore Blu di Verona.

Proprio l'intervento della dottoressa Bosio ha toccato uno dei momenti più emozionanti e applauditi della mattinata. La presidente ha voluto ringraziare pubblicamente Gianfranco Iovino per una scelta straordinaria e lodevole: l'autore ha infatti deciso di devolvere interamente i diritti d'autore derivanti dalle vendite del libro alla Fondazione Cuore Blu, a diretto sostegno dei progetti di assistenza, sollievo e accompagnamento dedicati alle famiglie del territorio con figli autistici.

L'incontro si è chiuso tra il calore dei lettori e una lunga sessione di firmacopie, a conferma non solo del valore letterario dell'opera – i cui dati confermano già un eccellente trend di vendite –, ma soprattutto dell'immutata stima che viene riservata a Iovino: un uomo dal cuore d'oro che, attraverso articoli, interviste e una costante attività di divulgazione culturale incentrata sulla valorizzazione dei talenti di Verona e provincia, continua a dimostrare come la scrittura possa trasformarsi in un potente strumento di solidarietà e coesione sociale.

Francesca Tamellini



a cura di **FRANCESCA RIELLO**

“PENSIERO VERTICALE”

La montagna e i suoi scrittori

La montagna entra nei libri in modi molto diversi. Può restare sullo sfondo, diventare cornice, accompagnare una storia senza pretendere troppo spazio. Oppure succede altro: smette di essere soltanto un luogo e finisce per stare dentro al racconto come ci starebbe un personaggio. Con un carattere, un peso, una presenza che non si può ignorare.

Francesco Vidotto, Mauro Corona e Mario Rigoni Stern appartengono a questo secondo modo di raccontarla. Anche se arrivano da strade lontane e scrivono libri che tra loro si somigliano poco.

Corona racconta una montagna concreta. Freddo, legno, lavoro, silenzi, stufe che ci mettono tempo a scaldare. Nei suoi libri la natura non è una metafora e non cerca di diventarlo. È materia. I personaggi

non stanno davanti al paesaggio per contemplarlo: ci vivono dentro e quella vita si vede prima nei gesti e nelle abitudini che nei pensieri. Non c'è quasi mai niente di spettacolare. Una valle, una casa, un sentiero fatto così tante volte che nessuno si domanda più il motivo.

Vidotto lavora in un'altra direzione. Le sue montagne sembrano luoghi che trattengono storie. Restano nei muri, nei nomi delle frazioni, nel ritorno di chi è partito e non riesce a spiegarsi del tutto perché abbia sentito il bisogno di tornare. Nei suoi romanzi i paesi hanno memoria. Non una memoria nostalgica o idealizzata: qualcosa di più concreto. Ricordano chi li ha abitati, le parole dette, quelle lasciate a metà, le persone che sono rimaste e quelle che hanno scelto di andare.

Rigoni Stern occupa uno spazio ancora diverso. Scriveva di Asiago e dell'Altopiano con una semplicità che non sembra una costruzione stilistica ma il modo naturale di guardare le cose. Bastano poche righe per farti sentire un inverno, il rumore leggero di qualcosa nel bosco, il silenzio di un sentiero in una certa ora del pomeriggio. Non c'è mai l'impressione che stia cercando l'effetto. Ed è

probabilmente anche per questo che quelle pagine continuano a reggere il tempo.

Quello che accomuna questi tre autori non è il tono, non è il lessico e non è nemmeno il rapporto personale con la montagna. È il fatto che nessuno la tratta come qualcosa da guardare.

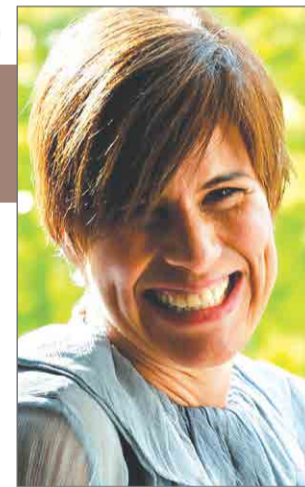
Non è una cartolina né un luogo dove rifugiarsi; e non è neppure un'avventura.

È il posto dove si vive. E vivere in montagna significa fare i conti con stagioni che non aspettano, con distanze diverse, con relazioni che diventano strette più per necessità che per scelta.

Forse è questo che continua a portare lettori verso libri di questo tipo. Non soltanto il fascino del paesaggio, ma la sensazione che dentro quelle pagine le cose abbiano ancora un peso concreto.

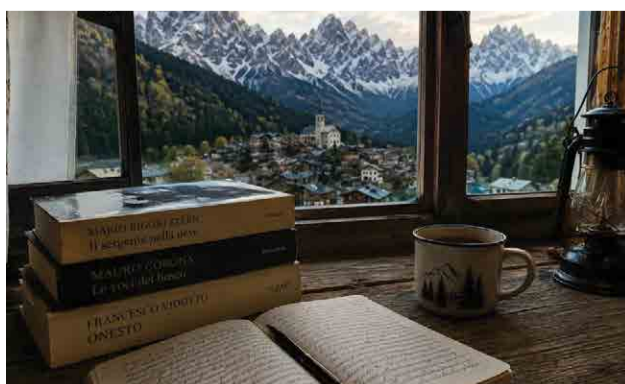
La legna da preparare prima dell'inverno, la neve che cambia le distanze, gli animali che ritornano oppure no. Dettagli piccoli, all'apparenza. Ma che finiscono per diventare il modo in cui i personaggi stanno al mondo.

C'è anche qualcosa che riguarda il tempo: nei libri di questi autori la montagna non rallenta tutto per una scelta



filosofica. Impone il proprio ritmo. Le stagioni arrivano quando arrivano. Il buio scende presto. Il paese resta piccolo anche quando il resto cambia velocemente. Questa presenza non viene quasi mai spiegata apertamente, ma si sente. Sta nel modo in cui le persone aspettano, prendono decisioni, accettano che non tutto dipenda da loro.

Vidotto, Corona e Rigoni Stern raccontano luoghi diversi e hanno voci che non si confondono. Ma in tutti e tre succede una cosa simile; ad un certo punto ci si accorge che la montagna non resta sullo sfondo, entra nella storia e le da ritmo



a cura di **PIERA LEGNAGHI**

“CULTURALMENTE PARLANDO”

Premio Giulietto Accordi- cerimonia conclusiva

Domenica 3 maggio, presso il teatro Zinetti di Sanguinetto si è tenuta la cerimonia conclusiva della XV edizione del Premio d'arte nazionale "Giulietto Accordi".

In un teatro gremito di gente, due rappresentanti della giuria, Sergio Cappellini e Piera Legnaghi, accompagnati dal direttore artistico Charlie, dal Sindaco di Sanguinetto Daniele Fraccaroli e dall'Assessore alla cultura Lisa Baldi, hanno conferito agli artisti i premi.

Le categorie in gara erano cinque e questi i nomi dei vincitori:

PITTURA:

1° Premio Dania Fazion
Titolo: La caduta dell'uomo
2° Premio Loretta Biasiolo
Titolo: Camallo
3° Premio Romano Bertelli
Titolo: Situazione limite

SCULTURA:

Ilario Busato
Titolo: Nuotatore

CERAMICA ARTISTICA:

Carla Ribilotta

Titolo: Orbita silenziosa

Pesci in acquario
UNDER 18:

Anna Zorzi

Titolo: Cuore innamorato
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE:

Monica Andreoli

Titolo: Senza corpo non senza voce

PREMI SPECIALI:

Premio Speciale "Comune di Sanguinetto"

Monica Saggiaro Sezione Contro la violenza sulle donne

Titolo: Grembo materno
Premio Speciale "Giulietto Accordi"

Mara Isolani Sezione Pittura

Titolo: Tra passato e futuro
TARGHE:

Carlo Paleari

Titolo: Speranza.

Gilberto Colzato

Titolo: Madonna con bambino.

Paolo Bottoli

Titolo: Sezione di Tornado

Lara Siliotto

Titolo: Tana libera tutte

Claudio Nicoli

Titolo: Icaro

Greta Signorini



Titolo: L'occhio magico

Giampietro Cavedon

Titolo: Non solo pane

Federica Zanetti

Titolo: La natura e il suo tempo

In sala erano presenti anche il Presidente della

Provincia, Flavio Pasini, il

Consigliere Regionale Eli-

sa De Berti e numerosi altri

amministratori del territorio. Ospiti tra il pubblico Carmen Mazza e Nery Prosdocimi, moglie e figlia di Bruno Prosdocimi, in passato membro della giuria.

Durante la premiazione è

stata riconosciuta al Di-

rettore Artistico la Cittadinanza Onoraria "per la

passione e la professionalità con cui ha contribuito a rafforzare l'immagine positiva di Sanguinetto, rendendolo una realtà viva e dinamica nel panorama artistico, sociale e nazionale".

Presenti sul palco le figlie di Giulietto Accordi che



hanno riconosciuto al Premio la capacità di tenere viva la memoria del padre - "L'arte rende immortali; attraverso l'arte ciascuno di noi vive sempre".

Numerosa anche la partecipazione delle scuole e delle associazioni artistiche del territorio che hanno esposto i loro lavori all'interno della mostra allestita nel convento del paese, in sezioni dedicate, per dare spazio a tutti, anche se fuori concorso. Significativi gli interventi sul palco che

hanno riconosciuto al concorso un valore sociale- "L'arte ti cambia e la bellezza ci insegna a guardare il mondo con occhi diversi."

Charlie e Dania Fazion, vincitrice del PRIMO

Premio sezione Pittura.

Foto credits:

ilNuovoGiornaleWeb.

a cura di **VALENTINA DI MARCO**

VALENTINA IN PARIS (VIP)

Il Grand Rex di Parigi: Tempio del Cinema e dell'Architettura Art Déco

Nel cuore di Parigi sorge un tempio del cinema e dello spettacolo: il Grand Rex. Classificato monumento storico nel 1981, con la sua maestosa facciata alta oltre 30 metri in stile Art Déco e una sala principale capace di accogliere oltre 2.700 spettatori nella sala principale (la Grande Salle), il Grand Rex non è solo il cinema più grande di Parigi e d'Europa, ma anche uno dei più affascinanti. Inaugurato nel dicembre del 1932, il Grand Rex nasce dal sogno dell'imprenditore Jacques Haïk, appassionato di cinema e pioniere della distribuzione cinematografica in Francia. L'edificio unisce lo spirito

hollywoodiano alla raffinatezza parigina, con un enorme torre cilindrica alta 35 metri, sormontata dalla scritta luminosa "Le Grand Rex", visibile da grande distanza soprattutto di notte e ricorda volutamente un grattacielo americano. Al suo interno la grande sala progettata dallo scenografo John Eberson, celebre per i suoi "atmospheric theatres" negli Stati Uniti, riproduce l'atmosfera di un villaggio mediterraneo ispirato alla French Riviera sotto un cielo blu stellato che, insieme ad altre decorazioni esotiche, trasportano lo spettatore in un mondo oniri-



co ed immersivo. Fin dalla sua apertura, è stato un punto di riferimento per gli amanti del cinema. Il suo schermo panoramico di 300 metri quadrati, è il più grande d'Europa. Io sono stata a vedere l'ultimo Indiana Jones e devo dire che è veramente impressionante. Al Grand Rex non si va solo per il cinema. Spesso sono ospitate proiezioni speciali: spettacoli immersivi, anteprime mondiali, concerti, spesso accompagnati da spettacoli di luci, musica e persino uno show di fontane danzanti. Dietro le quinte è disponibile anche un percorso ludico e interattivo per scoprire i segreti del cinema



tra effetti speciali, doppiaggio, montaggio e proiezione, dove i visitatori possono mettersi nei panni di un attore, di un tecnico o di un regista. In un'epoca dominata dallo streaming e dalle fredde multisale moderne, questo gigante parigino resiste elegantemente al tempo, offrendo un'esperienza che va ben oltre la semplice visione di un film. Se vi trovate a Parigi, concedetevi il lusso di una serata speciale: più che un film, sarà un ricordo indimenticabile.

À tres vite

a cura dell'Avvocato **CHIARA TOSI**

MI SERVE UN AVVOCATO

segreteria@adige.tv

Fratelli ed eredità: strumenti e rimedi della legge



Quante volte nel mio Studio ricevo clienti con questioni di famiglia per motivi che vanno oltre il tema dei soldi e diventano un vero e proprio campo di battaglia. Per esempio un genitore muore, lascia casa e terreni ai figli ed i fratelli iniziano a litigare, perché chi gestisce i beni lo fa come fossero suoi e chi è fuori dal gioco l'unica cosa che può fare è lamentarsi. Nel frattempo gli immobili si deteriorano, le chiavi spariscono, i conti non si vedono. Ma cosa può fare chi si vede leso da ogni diritto? Dopo l'apertura della successione se il fratello "egoista" si ravvede (cosa poco probabile) si va dal notaio e si divide tutto con un onesto confronto sui conti. Più



probabile è invece che non si trovi l'accordo ed allora tutti in Tribunale dopo un tentativo fallito di mediazione obbligatoria. La leg-

ge, che mal tollera le situazioni in sospenso, è chiara: ciascun coerede può sempre domandare la divisione, anche contro la volontà

degli altri. Non esistono termini di decadenza, non occorre attendere. In concreto nessun erede può essere costretto a stare insieme se non è d'accordo. Davanti al giudice si potrà quindi chiedere la divisione e se l'altro fratello affitta, incassa e decide da solo escludendo l'altro chiedere il rendiconto della gestione. Chi ha amministrato i beni comuni, dice il legislatore, è tenuto a rendere conto di quanto incassato e speso, rispondendo per i frutti percepiti in misura eccedente la propria quota. Non solo. Se l'erede gestore non ha fatto interventi manutentivi necessari e gli immobili sono andati in rovina il coerede, che ha subito il danno, ha diritto

al rimborso delle spese necessarie sostenute o da sostenere per eliminare i vizi derivanti dalla trascuratezza. E se uno dei coeredi ha addirittura sostituito le serrature, impedendo all'altro l'accesso al bene comune cosa si fa? E' una condotta illecita ed il coerede escluso chiederà la consegna delle chiavi anche in via d'urgenza, essendo una compressione illegittima del suo diritto reale.

I criteri legali della divisione sono tanti: meglio la divisione in natura nel giudizio divisionale per valorizzare economicamente il patrimonio. Si faranno delle porzioni cercando di attribuire a ciascun condividente beni omogenei per natura e valore, evitando

che uno riceva solo immobili di pregio e l'altro solo terreni improduttivi. Le quote devono essere il più possibile equivalenti ed eventuali diseguaglianze si compensano con i conguagli in denaro.

Quando però i beni sono indivisibili e i fratelli continuano a litigare vale la soluzione estrema: i beni vanno all'asta. È la soluzione più traumatica, poiché spesso il patrimonio familiare viene ceduto a terzi per un prezzo inferiore al valore di mercato. Ma è anche l'ultima chance che l'ordinamento offre a chi non vuole restare prigioniero di una comunione ingestibile. Per questo motivo molto spesso prima di arrivare all'asta si trova un accordo.

Klimt torna a Malcesine

A Palazzo dei Capitani disegni originali, collotipie e rare edizioni raccontano il segno del maestro viennese



Gustav Klimt torna a Malcesine, nei luoghi che lo affascinarono oltre un secolo fa. Dal 23 maggio al 6 settembre 2026, Palazzo dei Capitani ospita "Oro e colore", mostra dedicata al maestro della Secessione viennese, con un percorso che riunisce circa 70 opere grafiche tra collotipie, eliografie, disegni e rare edizioni originali. L'iniziativa nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di rendere omaggio a un artista che ebbe un legame diretto con il territorio. Klimt visitò il Lago di Garda nel 1903, tornando poi nel 1913 per un soggiorno più lungo durante il

quale dipinse scorci di Malcesine, Cassone e del lago, lasciando una traccia significativa nel suo percorso artistico. Nella curatela di Donatella Bertelli ed Elena Ledda, con il supporto della consigliera comunale Emanuela Barzoi e dell'assessore Millo Martini, la mostra propone un viaggio nel segno grafico di Klimt, tra studi preparatori, opere riprodotte e materiali editoriali di grande valore, tutti provenienti dalla collezione privata di Fiorenzo Silvestri. Il percorso espositivo si articola in due sezioni. Nell'androne del Palazzo, un'introduzione

accompagna il visitatore alla scoperta del rapporto tra Klimt e Malcesine, con contributi di Paolo Boccafoglio, autore, e Millo Martini. Al piano superiore, l'attenzione si concentra sulle opere grafiche: disegni, collotipie ed eliografie che restituiscono la centralità del segno nell'opera dell'artista, in particolare negli studi dedicati alla figura femminile.

La mostra approfondisce il ruolo della grafica come strumento di studio, sperimentazione e circolazione dell'opera klimtiana. Una parte significativa dell'esposizione è dedicata a circa sessanta riproduzioni tratte da tre cartelle storiche pubblicate tra il 1918 e il 1931: Das Werk von Gustav Klimt (Hugo Heller, 1918), Gustav Klimt. Fünfundzwanzig Handzeichnungen (Gilhofer & Ranschburg, 1919) e Gustav Klimt. Eine Nachlese (Max Eisler, 1931). Si tratta di raccolte di grande rilievo documentario, capaci di testimoniare anche lavori oggi perduti o difficilmente accessibili. z

Alessandro Russo, consigliere delegato del gruppo Magis, vince il premio "Manager Utilities Andrea Gilardoni" 2025

Il consigliere delegato di Gruppo Magis, Alessandro Russo, è stato insignito questa mattina a Milano del Premio "Manager Utilities - Andrea Gilardoni 2025" promosso dalla Rivista "Management delle Utilities e delle infrastrutture" di AGICI - boutique indipendente di ricerca e consulenza economico-strategica con oltre 40 anni di esperienza - e dedicato ai manager che si sono distinti per visione strategica, capacità industriale e contributo all'evoluzione del settore delle utilities.

Il riconoscimento premia l'articolato progetto di rilancio di Gruppo Magis promosso dal Manager, portato avanti con una particolare attenzione allo sviluppo sostenibile e alle istanze dei territori. Sotto la guida di Alessandro Russo, Magis ha infatti ridefinito il proprio modello di business, rafforzando ulteriormente il posizionamento

nel settore energetico e delle utilities e accelerando gli investimenti su infrastrutture strategiche, reti e fonti rinnovabili.

Il 2025 è stato infatti un anno di svolta, segnato dalla trasformazione industriale e organizzativa che ha interessato il Gruppo Magis. Un processo culminato nel rebranding e nell'individuazione del nuovo nome:

una scelta che rappresenta una dichiarazione d'intenti e una visione orientata al futuro, con l'obiettivo di essere protagonisti della transizione energetica nazionale, mantenendo al contempo un forte radicamento territoriale e le caratteristiche di società pubblica.



a cura di **GIOVANNI TIBERTI**

SPORTHELLAS



Ultima in A amara per il Verona: la Roma vince e vola in Champions



L'Hellas Verona chiude il proprio campionato nel peggiore dei modi, sconfitto al Bentegodi per 2-0 dalla AS Roma nell'ultima

giornata di Serie A. Una partita che aveva poco da dire per la classifica dei gialloblù, già condannati, ma che ha confermato le

difficoltà di una stagione lunga e complicata. Dall'altra parte, i giallorossi si giocavano un obiettivo pesante e hanno risposto presente,

conquistando i tre punti che valgono la qualificazione alla prossima Champions League.

L'avvio è sorprendentemente del Verona, che parte con intensità e aggressività. Dopo pochi secondi è Bowie a rendersi pericoloso con una conclusione su assist di Suslov, subito neutralizzata da Svilar. I padroni di casa provano a tenere ritmo alto e a sporcare l'uscita palla della Roma, che nei primi minuti fatica a trovare ordine e profondità. Con il passare del tempo, però, la qualità della squadra di Gasperini emerge: Dybala inizia a cucire il gioco tra le linee, mentre Soulé e gli esterni offensivi aumentano

la pressione nella metà campo scalgiera.

La svolta arriva a inizio ripresa. Al 50' Dybala salta Valentini e il difensore del Verona è costretto al fallo da ultimo uomo: secondo giallo ed espulsione. L'episodio cambia completamente la partita, con il Verona costretto a difendersi in inferiorità numerica e la Roma che prende stabilmente il controllo del possesso.

Pochi minuti più tardi arriva anche l'episodio del rigore per la Roma, con il tocco di mano di Bowie in area dopo revisione VAR. Dal dischetto Malen si fa ipnotizzare da Montipò, ma sulla respinta è proprio Dybala il più rapido e serve ancora l'olandese che, a porta vuota, firma lo 0-1. Il Verona prova a restare in partita con orgoglio, cercando soprattutto ripartenze e soluzioni sulle fasce, ma la Roma gestisce con maturità e non concede

veri spazi.

Nel recupero arriva anche il raddoppio: El Shaarawy finalizza una ripartenza veloce, nata e rifinita da Dybala con un assist di tacco, per lo 0-2 definitivo che chiude la partita e consegna alla Roma la qualificazione in Champions League.

Per il Verona resta una stagione estremamente negativa, chiusa senza sussulti e con la sensazione di una squadra mai realmente competitiva nell'arco del campionato. Ora si apre inevitabilmente una fase di riflessione profonda, tra scelte tecniche e ricostruzione.

Manfrin protagonista a Bolzano: tre podi e titolo di vicecampionessa italiana



La Piscina Karl Dibiasi di Bolzano ha ospitato la seconda prova di selezione valida per il Campionato Italiano Esordienti, categorie C1 e C2, regalando risultati di grande rilievo per la squadra Bentegodi.

Straordinario l'exploit di Benedetta Manfrin (classe 2014), protagonista di tre prestazioni eccellenti che le hanno permesso di conquistare il titolo di vicecampionessa italiana sia dal trampolino da 1 metro che da 3 metri, oltre che dalla piatta-

forma, disciplina che allena saltuariamente proprio a Bolzano durante le trasferte settimanali del giovedì.

Dopo aver dominato la categoria C2 vincendo praticamente tutte le gare, Benedetta si conferma oggi tra le atlete più promettenti d'Italia anche nella difficile categoria C1, dove, da debuttante, si confronta con avversarie più esperte di un anno.

"Benedetta - sottolinea coach Giacometti - più che un'atleta fortissima è un

vero e proprio progetto. Un percorso che nasce dal coinvolgimento costante della famiglia, dal supporto di una scuola estremamente collaborativa come l'Istituto Seghetti - già protagonista nel percorso della campionessa italiana juniores Cecilia Bragantini - e dal monitoraggio di fisioterapisti e assistenti della Nazionale italiana, che l'hanno già convocata più volte. Il tutto accompagnato da un programma di allenamenti quasi da professionista".

Ottimi risultati anche per il resto della squadra: Elisa Azzolini conquista uno splendido quinto posto nella categoria C2, mentre Emma Passarini si conferma stabilmente tra le prime dodici in tutte le specialità, centrando la qualificazione per la finale di Riccione.

Buona prova anche per Sabrina De Nobili, Isabel Sgró e Rebecca Melotti, che completano una squadra giovanile compatta e competitiva. Il tutto impreziosito dalla prospettiva del rientro del campione italiano Daniel Prutean, attualmente fermo per infortunio ma prossimo al ritorno in vasca.

Giovanni Tiberti

La Fondazione Bentegodi organizza la finale nazionale del campionato acrobatico

Dopo la fase regionale che ha visto la partecipazione di 200 atleti di Verona, Vicenza e Padova in ciascuna delle due gare, la Fondazione Bentegodi ha avuto l'onore di ospitare la prima finale nazionale del Campionato Acrobatico U.S. ACLI presso il palazzetto Masprogne, venerdì 1 maggio 2026. 170 atleti di diverse associazioni sportive italiane hanno dato vita ad una competizione svolta su due livelli,

in base alle capacità: chi si avvicinava alle attività acrobatiche ha infatti gareggiato nelle categorie "Base", mentre chi già vantava una discreta padronanza degli elementi ai quattro attrezzi (trampolino elastico, mini-trampolino, corpo libero e tumbling) si è cimentato fra gli "Esperti". La formula di gara ha permesso agli atleti di confrontarsi in tempi rapidi e al pubblico di godere in contemporanea delle esibizioni di molti atleti. Questo è stato molto gradito da atleti e famiglie, che hanno potuto trovare in questa manifestazione una misura di confronto piacevole e snella.

Si è trattato della quarta gara di questo nuovo genere, con formula sperimentale ed un programma che mira a riunire in una competizione acrobatica di base le realtà coinvolte in varie discipline. Erano presenti infatti atleti di tre sezioni: trampolino elastico, ginnastica artistica femminile e ginnastica artistica maschile, che hanno potuto confrontarsi ad armi pari con atleti di altre città e discipline.

Nelle sette categorie riservate agli "Esperti", tre atleti della Fondazione Bentegodi sono saliti sul gradino più alto del podio: Gianmaria Righettini negli Allievi, Sofia Grauso nelle Junior e Matilde Xumerle nelle Senior. La cosa



più importante rimane comunque la bella giornata di sport che tutti hanno vissuto.

Giovanni Tiberti

AGENZIA BONA

BRESCIA

AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

tel. +39 335 5253854
agenziabona@gmail.com



MOTOVARIO tellure Rôta

a cura di **ELISA ZOPPEI** PROMOTRICE CULTURALE

LA POESIA A VERONA

RUBRICA A CURA DI ELISA ZOPPEI DEDICATA
A GIORGIO MARIA BELLINI FELICEMENTE CONOSCIUTO COME POETA
“DI STRADA”, PER QUEL REGALARE QUA E LÀ POESIE, SPUNTATE DAI
MEANDRI DELLA SUA FANTASIA E SCRITTE A MANO, LÌ PER LÌ,
SU FOGLIETTI VOLANTI E DONATE AI PASSANTI. ORA ATTRAVERSO
GLI ANNI, È CONOSCIUTO COME POETA CALIBRO 90.

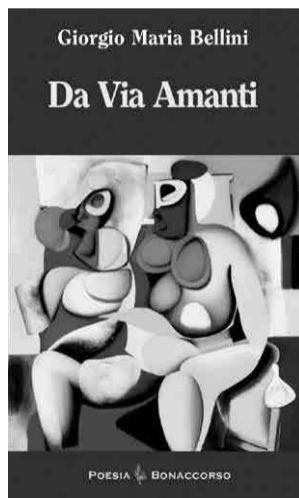


Fa davvero onore e piacere accoglierlo in questo spazio dedicato alla POESIA, per mettere in luce il suo valore, non solo di poeta, ma anche di cultore della “cultura poetica”.

Lo testimonia la sua vita errabonda in Verona, dove è nato nel 1945. Pur amando stare nell'ombra, partecipa a varie iniziative artistico poetiche neo-avanguardiste di grande spic-

co culturale e promozionale. Nel 1976 collabora accanto a Flavio Ermini alla nascita della rivista *Anterem*, per indagare sul rapporto tra parola poetica e pensiero e dare una svolta di rinnovamento al linguaggio. Frequenta gli ambienti intellettuali, intreccia amicizie e collaborazioni con i poeti più impegnati del tempo. Lo troviamo fra gli organizzatori del Simposio Permanente dei Poeti Veronesi che si riunisce ogni secondo venerdì del mese presso la storica sede della Società Cooperativa Sociale il Calmiere e collabora con “Frangenti culturali”, sodalizio attivo presso la Biblioteca Civica di Verona. Scrive moltissimo, ma non pubblica i suoi versi che rimangono depositati nella nostra Biblioteca Civica, o chiusi nel suo cassetto personale fino ai nostri giorni, quando con l'Editore veronese Bonac-

corso esce alla luce una raccolta pubblicata in due volumi: “Eros intenso e denso” (2024) e “Da Via Amanti” (2025). Questi due libri fanno il loro ingresso nel mondo dei lettori, nelle loro splendide copertine di grande valore artistico, opera dell'illustre pittore Gabriele Rodriguez,



DI SETA CRUDA

“...e lì il nostro amore fu la torre invisibile che trema nel fumo...” da Todo el amor di Pablo Neruda ed. Accademia 1978

Dove i fili d'erba si agitano superbi nel vento adulto. coglieste l'amore dove la corsa

instancabile esploratore di linguaggi, che dà forma alle parole e le vivifica. In ciascun libro, con stili compositivi sapientemente movimentati, le parole nei versi sembrano danzare al suono di una musica misteriosa e segreta. Sono poesie, per lo più minime, da accogliere come un CANTO alla VITA, attraversato da tutte le forme dell'AMORE. Ti si fermano dentro per quella sacralità spirituale che appartiene all'Universo, al di là delle religioni, delle varie credenze, delle più consolidate confessioni. Parole e parole senza maiuscole e senza casa, si innestano nel profondo del nostro sentire, rinnovando la fede in ciò che conta di più per ciascuno di noi... Così, “liberamente”.. Parole saltellanti, libe-

SIAMO VIANDANTI

Un gesto, un sorriso, o un bacio, spezzerebbe l'inquietudine che angustia il chiostro del cuore, l'attesa è tempesta incerta che agita e stordisce

CAPODANNO 2006

Incontrai un fiore vaporoso in un mattino di gelo meraviglia che riaccende aerea passione di serenità, così la incontrai diletto soffio di grazia si separa dalla fuga il viandante amoroso. dove alzerei la quiete della mia tenda di seta cruda.....

re e felici di esistere. Sono poesie scritte da un “poeta guerriero”, come lo definisce Daniela Marani, esperta di critica poe-



tico letteraria, nell'intervista. “Allodole ribelli” (Bonaccorso ed. Immagini di Maurizio Gio-co). Un uomo fedele a se stesso e alle sue convinzioni che esce vincitore dai conflitti e combatte contro la società globalizzata e consumista intrisa di false chimere.

ECCO QUALCUNA DELLE SUE POESIE SCELTA QUA E LÀ. Sono un tocco di genuina liricità, gocce feconde di uno slancio vitale che investe il nostro profondo sentire e vanno oltre le barriere del lecito e del proibito, solo in nome dell'Amore di quell'amore che dà senso alla vita

Un libro da conservare per aprire ogni tanto, ogni volta che si avverte il bisogno di forti emozioni, di ricevere un abbraccio virtuale che ci rianimi e sprigioni in noi l'energia per affrontare l'ostica quotidianità (Daniela Marani)

Coltivare insieme un cristianesimo possibile

«È tempo di coltivare, possibilmente tutti insieme, il desiderio di mettere cuore e mano a un cristianesimo possibile all'altezza dei tempi che viviamo. La strada è aperta. Quel che ci resta da fare è percorrerla sino in fondo». Così il vescovo Domenico Pompili ha concluso la storica giornata dell'Assemblea diocesana del 16 maggio 2026 sul tema “Fate attenzione a quello che ascoltate” (Mc 4,24). Davanti ai delegati radunati al Palariso di Isola della Scala ha voluto manifestare la sua gratitudine, oltre che accogliere le priorità da loro indicate rispetto al Documento frutto del percorso avviato nella veglia di Pentecoste 2025 e che ha visto varie fasi, tra cui le Assemblee vicariali.

Le priorità individuate Il mattino si è proceduti al voto riguardo le due dimensioni fondamentali dell'ambito dell'annuncio. Per la dimensione della spiritualità, l'Assemblea ha messo in questo ordine di priorità le proposte

raccolte nel Documento: cura della liturgia (31,09%); servizio della Parola (30,71%); educazione alla preghiera (16,82%); esperienze forti (21,38%). Per la dimensione della formazione erano tre le proposte: accompagnamento alla fede adulta (44,49%); iniziazione cristiana dei ragazzi (38,47%); formazione ai ministri (17,04%). Il lavoro del pomeriggio ha riguardato l'ambito della testimonianza con le sue due grandi dimensioni: per la cura e l'accoglienza, è stata indicata prioritaria la cura delle persone fragili (77,78%), seguita dallo stile relazionale accogliente (22,22%); la dimensione dell'impegno verso relazioni aperte e di collaborazione ha visto la sinodalità e corresponsabilità (70,2%) prioritaria rispetto la Chiesa in uscita (29,65%). Ha specificato il Vescovo: «Quello che abbiamo votato non è un punto di arrivo. È una soglia che va attraversata. Le priorità emerse diventeranno orientamenti pastorali

attraverso un lavoro ulteriore – corresponsabile, non solitario – affidato al collegio dei vicari e ai servizi di curia, non senza l'apporto della cabina di regia. Un percorso sinodale non è il vescovo che decide in solitudine dopo aver ascoltato: è un ascolto che si interpreta con competenza e si traduce in scelte condivise».

Le forme concrete già in cantiere Quindi, ha presentato alcune forme concrete in cui già dai prossimi mesi la Chiesa di Verona risponderà con ancora più forza ad alcune sfide rimarcate dall'Assemblea. Per la formazione, tra i temi più ricorrenti delle sintesi vicariali, ha segnalato già da ottobre la proposta di un percorso non accademico, su base biennale – «un'occasione unica per la formazione teologica, spirituale e culturale di cui abbiamo sete» - che si affiancherà alla scelta di un unico percorso formativo tra Istituto di Scienze Religiose e Studio Teologico, anche per promuovere collaborazione e sinodalità.

#mondomela

CINEMA

Benvenuti nel vostro mondo!

LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND

l'unico shoppingland d'Italia

www.lagrandemela.it

SCUOLE E FAMIGLIE ALLA SCOPERTA DI FRUTTA E VERDURA. UN PROGETTO GRATUITO AL CHILDREN'S MUSEUM

Maggio per i più piccoli con i laboratori "Missione Identikit: frutta e verdura sotto indagine!", la proposta educativa gratuita del Children's Museum Verona che, dopo il tutto esaurito del primo appuntamento, guarda ai prossimi appuntamenti (10, 16, 24 e 30 maggio) del progetto Frutta e Verdura nelle Scuole promosso dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare e dall'Unione Europea e attuato da ISMEA.

Il tema al centro dell'iniziativa è tanto semplice quanto cruciale: l'educazione alimentare attraverso un linguaggio che contraddistingue il museo dei bambini veronese: quello dell'esperienza diretta, del gioco e della scoperta. I laboratori - articolati tra attività dedicate alle scuole e momenti aperti alle famiglie - accompagneranno bambini e bambine (6-11 anni) con i genitori in un percorso che unisce scienza, narrazione e creatività,

trasformando frutta e verdura in un percorso che intreccia scienza, narrazione e creatività, dove frutta e verdura diventano strumenti di scoperta: stagionalità, porzioni corrette, colori e il valore della filiera a km zero. Per le scuole il museo ha costruito un doppio livello di coinvolgimento. Da un lato i corner allestiti nel giardino esterno; dall'altro veri e propri laboratori in aula, più strutturati, che includono momenti

di storytelling, giochi come il grande Indovina Chi?!, attività manuali come la creazione di tovaglette personalizzate legate al tema del "mangiare a colori" e divertenti quizzettoni. In entrambi i casi, il percorso si chiude con un momento di verifica e con la consegna di materiali pensati per prolungare l'esperienza anche fuori dal museo. Complessivamente saranno coinvolte una quindicina di classi, per un totale di circa 400 bambini.



Accanto al mondo scolastico, il progetto si apre alle famiglie, con laboratori dedicati che estendono il messaggio educativo al contesto domestico e quotidiano. L'obiettivo è chiaro: rafforzare la consapevolezza

za su corretti stili alimentari attraverso attività condivise, capaci di coinvolgere adulti e bambini in modo attivo e partecipativo, arrivando a intercettare complessivamente fino a 200 persone.

Da "non mi piace" a "lo cuciniamo a casa": con imMENSAMENTE più di 22.000 studenti coinvolti in un percorso di riscoperta del valore del cibo sano

Molti bambini oggi sono abituati a cibi confezionati e standardizzati: far conoscere loro le materie prime e guidarli nella preparazione degli alimenti significa aiutarli a sviluppare curiosità, consapevolezza e un rapporto più autentico con il cibo. È da questo assunto che nasce imMENSAMENTE, il progetto di educazione alimentare promosso da Roma Capitale e Compass Group Italia, azienda che gestisce la refezione scolastica, con la supervisione scientifica della SIPPS (Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale) e la gestione di Neways, società di comunicazione specializzata in campagne educational. La mensa diventa uno

spazio educativo. Un programma in linea con i principi dell'Agenda 2030, capace di integrarsi con la didattica e le attività quotidiane della scuola, che ha il compito di sensibilizzare sui temi dell'alimentazione sana, della sostenibilità e della riduzione dello spreco di cibo, valorizzando quest'ultimo come strumento educativo e di inclusione. Nato nel 2022, imMENSAMENTE

è un percorso continuativo che, fino a dicembre 2026, coinvolge bambini e ragazzi tra 0 e 13 anni dei nidi e delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Municipio II di Roma Capitale (Parioli, Flaminio, Salaria, Trieste, Nomentano, Tiburtino e Pinciano): ogni anno più di 5.500 alunni in 270 classi, oltre a docenti e famiglie. Un progetto che lascia il segno. L'iniziativa ha raccolto negli anni numerose testimonianze positive da parte di docenti, famiglie e operatori scolastici. Tra gli elementi più significativi emersi, una crescente attenzione dei bambini verso alimenti tradizionalmente meno apprezzati, come legumi e pesce, e una maggiore curiosità nei confronti della prepara-

zione dei cibi. Secondo Compass Group, nelle scuole coinvolte si sarebbe inoltre osservato un incremento dell'adesione volontaria al servizio mensa nelle scuole secondarie di primo grado, in alcuni casi fino a quattro volte, segnale di una progressiva familiarità dei ragazzi e dei genitori con la refezione scolastica e con l'alimentazione equilibrata che essa propone. Emblematico anche il racconto di alcuni genitori che, colpiti dall'entusiasmo dei figli verso i pasti scolastici, si sono rivolti alle cuoche delle mense per chiedere consigli e ricette da replicare a casa. Un elemento che sembra confermare un cambiamento di approccio nei confronti del cibo che il progetto ha stimolato nelle nuove generazioni.



Il premio Salgari compie vent'anni e apre ai giovani lettori

Sono stati presentati mercoledì 6 maggio nella Sala Rossa del Palazzo Scaligero, i vincitori dell'undicesima edizione del Premio di letteratura avventurosa "Emilio Salgari". Sono intervenuti gli autori Matteo Righetto e Marta Palazzesi. Erano, inoltre, presenti: Maurizio Corso, Vicesindaco con delega alla cultura e alle biblioteche del Comune di Negrar di Valpolicella; Claudio Gallo e Lorenzo Bassotto della rivista "Il corsarone" e, per il Comune di Verona, la Consigliera Chiara Stella e Antonella Ronzan, dirigente della Direzione biblioteche. Sei i vincitori del premio biennale che compie vent'anni: tre per la categoria "Letteratura d'Avventura", e tre per la nuova categoria "Avventura Giovani

Lettori", istituita per avvicinare i ragazzi dagli 11 ai 16 anni alla lettura e portare Salgari e le sue opere anche tra i più giovani. Letteratura d'Avventura Paolo Malaguti "Il Moro della cima", Einaudi 2024 Matteo Righetto "Il sentiero selvatico", Feltrinelli 2024 Valentina D'Urbano "Figlia del temporale", Mondadori 2024 Avventura Giovani Lettori (11-16 anni) Fabrizio Silei "L'isola maledetta", Erickson 2024 Marta Palazzesi "Sal, dal deserto al fiume", Il Castoro 2024 Wu Ming 4 "La vera storia della banda Hood", Bompiani 2024 La formula del premio ha previsto che, per le due categorie, ciascuna biblioteca e ciascun gruppo di lettura proponesse una classifica di otto libri. Tra

le decine di titoli complessivi segnalati, voti alla mano, sono stati selezionati gli otto finalisti assoluti, poi valutati dalle biblioteche e dai gruppi di lettura stessi fino a individuare i tre vincitori ex aequo delle due categorie. Tra questi ultimi, inoltre, verrà annunciato a novembre il vincitore del "Premio della Giuria Popolare", assegnato dai lettori e frequentatori di un'ampia rete nazionale di associazioni culturali, circoli di lettura, biblioteche e librerie. I precedenti premi della Giuria Popolare sono stati assegnati a: Valerio Massimo Manfredi nel 2006, Folco Quilici e Wu Ming nel 2008, Pino Cacucci nel 2010, Marco Buticchi nel 2012, Simone Sarasso nel 2014, Marco Stei-

ner nel 2016, Matteo Strukul nel 2018, Giorgio Fontana nel 2020, Luca Di Fulvio nel 2022 e Bernardo Zannoni nel 2024. Il premio nasce nel 2006 con l'intento di valorizzare la letteratura contemporanea d'avventura e promuovere la Valpolicella, terra veronese dove Emilio Salgari trascorse gli anni dell'adolescenza e dalla quale trasse ispirazione. L'iniziativa, organizzata e promossa dall'Associazione e rivista "Il corsarone" e dal Comune di Negrar di Valpolicella, è sostenuta da BCC Valpolicella Benaco Banca con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Negrar, dell'Università del Tempo Libero di Negrar APS e della Cantina Corte San Benedetto.

Vino, consorzio vini Bardolino: Fabio Dei Micheli confermato presidente

Nuove nomine, nel segno della continuità: il Cda del Consorzio Vini Bardolino conferma all'unanimità Fabio Dei Micheli alla presidenza dell'ente, con Luca Oliosi, Davide Ronca e Fausto Zeni vicepresidenti. Il Consiglio di amministrazione di rinnovo dei vertici si è tenuto ieri sera presso la sede del Consorzio che conta 817 soci con più di 600 viticoltori. "Le sfide del prossimo triennio - ha detto il presidente Dei Micheli - non possono prescindere dalla fase complessa che il settore sta attraversando a livello globale.

A partire da questa consapevolezza, c'è però la convinzione delle potenzialità di una denominazione che vuole scommettere su riconoscibilità, contemporaneità e freschezza. Le leve da attivare - che non possono prescindere dalla qualità - sono quelle del mercato. Tra tutte, il riallineamento di produzione e domanda per garantire la giusta remunerazione alla filiera, il potenziamento dell'enoturismo e del marketing anche in chiave internazionale, oltre che la definizione di un nuovo disciplinare.

VERONAMERCATO®
ITALMERCATI

PIÙ AVANTI. PIÙ GREEN.

GIALLO + BLU = VERDE
La sostenibilità ha i nostri colori.

Prodotti ortofruticoli, ittici e dell'intero comparto food, destinati ai mercati nazionali e internazionali, transitano da qui. La nostra piattaforma logistica è una struttura strategica, per grandi e continui flussi, all'incrocio dei corridoi Palermo/Bari e Livorno/Key. Veronamercato ricopre un ruolo rilevante nella movimentazione dei prodotti alimentari in Italia e in Europa e, al contempo, rimane attenta al territorio veronese, valorizzando le produzioni locali e il capitale servizio "ultimo miglio". Le scelte operative fatte in 18 anni di attività hanno consentito a Veronamercato di affrontare la transizione ecologica con consapevolezza e ottimismo: risparmio energetico, riduzione delle emissioni inquinanti, recupero dei rifiuti, lotta allo spreco alimentare. Questi sono tra i nostri punti di forza per uno sviluppo sempre più sostenibile.

Via Sommacampagna 63 D/E
37137 Verona
tel. (+39) 045 8632111
fax (+39) 045 8632112
info@veronamercato.it
www.veronamercato.it

Veronamercato®
Natura per il futuro

Sistema di gestione di Veronamercato certificato secondo le norme
Dava-Risparmio Dava-Risparmio Dava-Risparmio Dava-Risparmio

CORSI GRATUITI SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER STUDENTI E PENSIONATI ALLA FONDAZIONE SPAZIO VITALE

Evitare le truffe, organizzare viaggi, creare ricette partendo da ciò che si ha in frigorifero ma anche riassumere appunti complessi o generare test e simulazioni d'esame.

Queste sono solo alcune delle competenze che si potranno acquisire alla Fondazione Spazio Vitale mercoledì 27 maggio durante i corsi per studenti e pensionati mirati ad approfondire il rapporto con l'intelligenza artificiale.

Gli incontri, a cui è già possibile iscriversi, sono finanziati dalla software house veronese VTENEXT in collaborazione con Cantiere AI, e si terranno in

presenza per un massimo di 35 persone, per garantire la qualità dell'apprendimento e il supporto dei docenti, e in diretta streaming sul canale YouTube vtenext - The CRM for Digital Innovation.

Il primo workshop L'AI per la quotidianità si terrà dalle 16 alle 18 ed è dedicato ai senior che vogliono navigare nel mondo digitale con sicurezza e semplicità e scoprire come l'AI può diventare un assistente personale fidato, approfondendo nozioni come il funzionamento dei modelli linguistici, allucinazioni, bias e stereotipi, l'uso che viene fatto dei dati e le tecniche base

di prompting.

Alcuni esempi pratici dimostreranno come usare Gemini per ricercare informazioni, riconoscere ed evitare le truffe online, organizzare viaggi, riassumere articoli lunghi o generare ricette personalizzate partendo da ciò che hai già in frigorifero.

L'altro workshop L'AI per lo studio e il lavoro si terrà dalle 19.30 alle 21.30 ed è rivolto principalmente a studenti diplomati e laureati che vogliono un vantaggio competitivo nel loro percorso accademico e lavorativo grazie all'integrazione dell'AI. Anche in questo caso ci saranno cenni teorici su funzio-

namento dei modelli linguistici, allucinazioni, bias, stereotipi, gestione dei dati e tecniche base di prompting, seguiti da esempi pratici sull'utilizzo di NotebookLM e ChatGPT per riassumere appunti complessi e creare mappe concettuali in pochi secondi, strutturare presentazioni d'impatto, generare test e simulazioni d'esame per arrivare preparati alla prova.

"La nostra azienda ha scelto di finanziare totalmente questi incontri per aumentare la consapevolezza sull'intelligenza artificiale, una rivoluzione che non solo promette di cambiare il nostro futuro ma che sta già



ridefinendo il nostro presente - spiega il co-founder e portavoce di VTENEXT Davide Bonamini che aggiunge "In un mondo che accelera restare al passo non significa solo aggiornarsi, ma riprendere il controllo del proprio tempo e della propria sicurezza, imparando anche a padroneggiare gli strumenti che ci vengono messi a disposizione". Per iscriversi basta compilare il form presente sul sito fondazione-spaziovitale.it nella se-

zione eventi (link diretto qui) specificando la modalità di partecipazione scelta, online o in presenza.

Per seguire gli incontri, che si terranno nella sede della Fondazione Spazio Vitale in via San Vitale 5, è consigliato portare un computer o uno smartphone per potersi esercitare coi numerosi esercizi che saranno condivisi e che si potranno testare anche seguendo i corsi via streaming.

La Giornata della Ristorazione, ne attesta il valore per la società italiana



Il 29 aprile 2026 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che istituisce la Giornata della Ristorazione, riconosciuta ogni anno nel terzo sabato del mese di maggio.

È un passaggio importante, perché per la prima volta la ristorazione italiana entra formalmente nel calendario civile del Paese, con l'obiettivo di valorizzarne il ruolo economico, sociale e culturale.

Non si tratta di una semplice celebrazione di cate-

goria. È il riconoscimento di un mondo fatto di ristoranti, osterie, trattorie, bar, pizzerie e pubblici esercizi che ogni giorno non si limitano a servire pasti, ma tengono vive relazioni, lavoro, filiere locali, accoglienza e identità.

È il segno che la ristorazione italiana ha un valore economico, sociale e culturale che merita attenzione. Parliamo di oltre 324 mila imprese, circa 100 miliardi di euro di consumi e più di 59 miliardi di valore aggiunto.

Numeri importanti, dietro i

quali ci sono famiglie, lavoratori, fornitori, produttori agricoli, cantine, artigiani e intere filiere locali.

Ma la ristorazione non vive solo nei numeri, vive soprattutto nelle relazioni.

A tavola si imparano gesti, parole, vini, prodotti, tradizioni. Per molti turisti e per una comunità sempre più ampia di stranieri che vive, studia o lavora nel nostro Paese, il ristorante è una delle prime vere porte d'accesso alla cultura italiana.

È lì che un piatto smette di es-

sere solo una ricetta e diventa racconto. È lì che un vino non è più soltanto un'etichetta ma territorio, lavoro e memoria.

Questo è ancora più vero dopo il riconoscimento della Cucina Italiana come Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO.

Un riconoscimento che non riguarda soltanto i piatti ma il modo italiano di stare insieme: la convivialità, la trasmissione dei saperi, il legame con le stagioni, con i territori, con le famiglie e con le comunità.

Per Verona il tema è particolarmente forte. Siamo città d'arte, turistica, del vino e delle grandi fiere internazionali ma Verona non si racconta solo attraverso piazze e i monumenti.

Si racconta anche attraverso un calice di Valpolicella, un risotto all'Amarone, una tartina, un banco d'osteria, una sala che accoglie.

Come Fiepet Confesercenti Verona, crediamo che valorizzare la ristorazione significhi difendere molto più di un comparto economico. Significa difendere lavoro, identità, qualità urbana, filiere locali e capacità di accoglienza.

La Giornata della Ristorazione ci ricorda proprio questo: una città viva ha bisogno di tavole vive. Perché ogni volta che un ristorante apre la porta e porge un piatto, non sta solo servendo un pasto. Sta offrendo un pezzo di cultura italiana

Simone Vesentini

Un ottimo 2025 per acqua Dolomia



Ha chiuso il 2025 con un giro d'affari di 20,628 milioni di euro con una crescita del 4,8% rispetto all'anno precedente. L'EBITDA è schizzata al 18,2% pari a 3,549 milioni di euro in valore assoluto e che registra una decisa crescita rispetto al 2024.

Un anno in cui la riorganizzazione commerciale ha lasciato il suo segno portando ad un maggiore controllo delle strategie di vendita e di posizionamento unita alla maggiore efficienza produttiva e logistica.

Dolomia ha anche erogato a tutti i dipendenti premi per un valore di 1700 euro basati su indicatori di performance tecniche e di redditività.

Nel mondo della comunicazione e dello sport Acqua Dolomia dopo aver avuto per il 2024 Federica Brignone come brand ambassador, si è assicurata Jasmine Paolini, numero 8 al mondo nel tennis continuando anche la sua avventura a fianco del Parma e Venezia calcio e stipulando una partnership con il team Polti Visit Malta, team ciclistico che partecipa al giro d'Italia. E' entrato in funzione meno di 6 mesi orsono un impianto fotovoltaico di 2 mila pannelli e la movimentazione delle linee plastica è stata avviata a novembre 024 ed è in fase di settaggio definitivo per i picchi produttivi caratteristici dei mesi più caldi che stanno per arrivare.

G.N.

"CONNETTORE A SECCO AL-FER"

(BREVETTATO)

Il "connettore a secco AL-FER" nasce in tempi recentissimi per migliorare, sotto tutti gli aspetti di praticità, semplicità ed economia. Destinato a sostituire così la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni. Il "connettore a secco AL-FER" è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra o 16 opportunamente lavorate con filettatura per legno nella parte da fissare sulla travatura. Nella porzione corrispondente all'assito la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa esagonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo.

Il "connettore a secco AL-FER" è costituito da un unico perno opportunamente sagomato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.



l'impegno che impone l'edilizia moderna, nel campo del recupero storico monumentale, ha sensibilizzato i progettisti AL-FER a tal punto da indurli a compiere ricerche nel campo delle Connessioni per l'adeguamento statico di solai in legno.

I VANTAGGI

1. Completo recupero statico della parte in legno.
2. Possibilità di migliorare l'isolamento termoaustico, inserendo un pannello di materiale isolante tra i galleggianti.
3. Produzione massima.
4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato.
5. Costo altamente competitivo.
6. Durante la posa non vengono adoperati liquidi (il getto o bolacca sono tenuti separati da un telo impermeabile).

7. Migliora l'interazione di tutte le sue parti (legno/muratura)
8. Acquisita maggior resistenza al fuoco.
9. Nessuna necessità di smaltimento in discariche speciali.
10. E' possibile la completa riconversione in origine.
11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).



37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax. 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

A Bosco Buri, arboricoltori esperti da tutta Italia

Salire sugli alberi, spostarsi agilmente tra una branca e l'altra, arrampicarsi sulla cima e muoversi tra i rami. Quotidianamente, per lavoro. È quanto fanno i tree climber, arboricoltori esperti che, in sicurezza e imbragati con un sistema di funi che fa leva sugli alti fusti, intervengono sulle piante eseguendo interventi quali potature, consolidamenti, abbattimenti controllati se necessario. Nel veronese, i professionisti di questa disciplina sono circa una trentina, in crescita negli ultimi anni. A livello nazio-

nale, la stima è di circa 3mila arboricoltori specializzati in interventi in quota. Ogni anno, una delegazione di loro si sfida ai Campionati italiani di Tree Climbing che quest'anno si svolgono a Verona, tra il verde di Bosco Buri. Tra i 70 concorrenti, ci sono anche arboricoltori che provengono da Paesi come Spagna, Francia, addirittura Nuova Zelanda. L'evento è patrocinato da AMIA e dalla Settima circoscrizione.

"Siamo riusciti quest'anno a portare a Verona questo importante evento. I tree climber

lavorano nella cura del patrimonio arboreo con tecniche di abilità che consentono di operare in loco in modo non invasivo e tutelando il benessere della pianta. Da circa una decina d'anni, anche AMIA fa ricorso a questi professionisti per portare a termine gli interventi più delicati", spiega Francesco Donini, dottore forestale e Coordinatore Settore Verde Pubblico di AMIA.

"Si tratta di una manifestazione sportiva e ludica di quella che è la realtà del lavoro dell'arboricoltore e cioè salire sugli alberi per la manutenzione e la cura dell'albero stesso", rileva Giovanni Ugo, referente Sia, Società italiana di Arboricoltura. "I numeri di questi professionisti sono in crescita a dismisura negli ultimi anni. A livello nazionale, si contano almeno 3000 addetti professionisti. L'arboricoltore che lavora in arrampicata può svolgere un intervento certosino, nel rispetto della pianta e senza particolari limiti. Al contrario, l'uso del cestello ha molte costrizioni tra cui quella di inibire il lavoro all'interno dell'albero", aggiunge Ugo.

La competizione si articola in cinque diverse prove che i partecipanti devono superare e che

Air Dolomiti con Hobepergh

Per tutto il mese di maggio chi vola in business class con Air Dolomiti avrà il piacere di trascorrere qualche istante con i prodotti per il benessere del corpo di Hobepergh, uno dei grandi nomi della cosmetica italiana, un brand di skinkare alpina, nato sull'Altopiano di Asiago che da oltre trent'anni sviluppa formulazioni ad alte prestazioni a partire da erbe officinali di montagna, selezionate e studiate

per le loro proprietà funzionali. La collaborazione con Air Dolomiti si inserisce in questo percorso come un passo coerente nella strategia di crescita e posizionamento internazionale del marchio. Con oltre 30 anni di esperienza alla Hobepergh hanno reinterpretato il concetto di naturale attraverso ricerca, sperimentazione e innovazione fitoterapica, partendo da un ambiente unico come l'Altopiano

di Asiago, ricco di piante alpine officinali dalle proprietà straordinarie. Oggi l'azienda affianca allo sviluppo di prodotti skinkare ad alte prestazioni anche un presenza nel mondo dell'hospitality di alta gamma, posizionamento nel segmento premium del benessere. Hobepergh guarda con decisione ai mercati internazionali, che rappresentano già oltre la metà del fatturato, con una presenza consolidata in Asia, in particolare Cina, negli Usa, dove recentemente è stata aperta una filiale a New York e in diversi paesi europei, tra cui l'area scandinava. Tra gli obiettivi a medio termine figurano l'ingresso in Gran Bretagna e rafforzamento in Germania.

G.N.



spaziano dal soccorso in quota a prove di velocità di arrampicata, al lancio del sagolino (una sorta di zavorra utilizzata per lanciare le corde sui rami). Domani i migliori tree climber si sfideranno per i primi posti: i vincitori del titolo di campione italiano, sia maschile che femminile, rappresenteranno la Sia ai campionati europei e

mondiali di Tree climbing. Nata nel 2002, la Società Italiana di Arboricoltura (S.I.A.) è stata costituita nel 2002 dalla sezione italiana dell'International Society of Arboriculture (I.S.A.) la più grande associazione professionale tra quanti nel mondo si dedicano alla cultura e alla conservazione degli alberi, attiva in Italia dal 1994.

Il supporto di enti pubblici, Liberi Professionisti, editoria specializzata, fornitori di materiali e attrezzature, ricercatori e docenti di università e scuole professionali, imprese private, studenti consente alla SIA di avere frequenti confronti nazionali e internazionali su tematiche legate all'arboricoltura urbana.



Nasce ufficialmente ASPECO, la nuova gestione associata dei servizi sociali, educativi e socio-sanitari dell'Ovest veronese

Oltre un anno dopo dall'avvio del percorso condiviso tra i 37 Comuni del Distretto 4 Ovest Veronese, è stata sottoscritta a Palazzo Guarienti di Valeggio sul Mincio la costituzione con

atto del notaio Elia Zocca di ASPECO – Azienda Speciale Consortile Ovest Veronese, nuovo soggetto giuridico dell'Ambito Territoriale Sociale VEN_22 previsto dalla

Legge Regionale 9/2024. Alla presenza dei sindaci o dei loro delegati, sono stati firmati l'atto costitutivo e la convenzione programmatica. Confermati come presidente dell'Assemblea dei Sindaci Gianfranco Dalla Valentina (Sona) e vicepresidente Roberto Dall'Oca (Villafranca di Verona).

La nascita di ASPECO rappresenta il punto di arrivo di un percorso istituzionale e tecnico sviluppato nel corso del 2025 e dei primi mesi del 2026, costruito attraverso incontri tematici, assemblee plenarie, confronti con esperienze nazionali già consolidate e momenti pubblici di approfondimento con amministratori e operatori del territorio. Un lavoro che ha coinvolto amministratori locali, tecnici comunali, referenti dell'Ulss 9 Scaligera, rappresentanti sindacali e professionisti dei servizi socio-educativi, con l'obiettivo di definire il nuovo

assetto organizzativo dell'Ambito.

ASPECO riunisce i 37 Comuni dell'Ovest Veronese già appartenenti all'ATS VEN_22 e al Distretto socio-sanitario 4 dell'Ulss 9 Scaligera, per un bacino di circa 300 mila abitanti. Lo statuto definisce l'azienda come ente pubblico non economico, dotato di personalità giuridica e autonomia gestionale, costituito per la gestione associata dei servizi sociali, educativi e socio-sanitari del territorio. I dipendenti avranno lo status giuridico di dipendenti pubblici con contratto degli enti locali. La sede legale è stata individuata nel Comune di Sona in attesa di trovare una nuova sede definitiva con spazi adeguati.

Nel nuovo assetto, ASPECO avrà il compito di promuovere il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, favorendo la collaborazione tra istituzioni pubbliche, Terzo Settore, associazionismo e re-

altà territoriali. Tra le finalità indicate nello statuto figurano la gestione associata degli interventi previsti dai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), il coordinamento dei servizi educativi e sociali, il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria, la gestione di progettualità territoriali e l'ottimizzazione delle risorse attraverso un modello organizzativo sovramunicipale ma fortemente radicato nei singoli territori.

Il territorio dell'Ambito sarà organizzato in cinque aree omogenee – Lago, Caprinese-Valdadige, Valpolicella, Morenica e Pianura – pensate per mantenere prossimità e capillarità dei servizi, valorizzando le specificità locali pur all'interno di una governance unitaria. Nel corso delle settimane precedenti alla firma dell'atto costitutivo, il Comitato dei Sindaci, nella seduta del 21 aprile scorso, aveva già provveduto all'elezione degli orga-

ni della nuova azienda speciale consortile. La presidenza è stata affidata a Nicola Terilli, anche consigliere a Villafranca di Verona. Nel nuovo assetto Erica Vianini, vicesindaca del Comune di Caprino Veronese, è stata indicata come vicepresidente. La direzione provvisoria è stata invece affidata a Massimo Giacomini, figura di riferimento nei servizi sociali, scolastici ed educativi del Comune di Sona e responsabile dell'Ufficio di Ambito di Sona-capofila dal 2020. Per la carica di revisore contabile unico è stato nominato Maurizio Pellizzer. Componenti del CDA: Stefano Nicotra e Giuditta Tabarelli per il Lago, Vianini Erica e Segà Marco per il Caprinese-Valdadige, Erika Zorzi e Serena Momi per la Valpolicella, Alessandra Mazzi, Rita Bin e Michelangelo Arcuri per la Morenica, Nicola Terilli, Fabrizio Cestaro, Marco Battistoni per la Pianura.



NASCE IL PROGETTO CHE UNISCE FORMAZIONE E IMPRESA PER COSTRUIRE IL FUTURO DEL FLOROVIVAISMO

Presso Flover, un progetto, che unisce formazione e impresa, per costruire il futuro del Florovivaismo, con "formazione" ad hoc

"In occasione dell'evento "Valori della Costituzione e Memoria storica", prende vita la collaborazione tra Flover e l'Istituto Fortunata Gresner, Verona. Un ponte concreto tra scuola e impresa, capace di trasformare la formazione in esperienza reale, relazione e crescita professionale. Nasce con questa visione, Flover Hub, il nuovo progetto promosso da Flover, per creare connessioni tra il mondo educativo e il settore florovivaistico, valorizzando il talento delle nuove generazioni, attraverso attività formative, laboratori e collaborazioni dirette con professionisti del settore. Flover Hub non si configura come un ente di formazione, ma come un ecosistema dinamico in cui scuole, imprese e professionisti collaborano, per offrire ai ragazzi occasioni autentiche di apprendimento e scoperta di un mestiere che unisce creatività, cultura, natura e relazione umana. Tra le prime iniziative avviate si inserisce la collaborazione con l'Istituto

Fortunata Gresner, in particolare con il percorso SFP Florovivaisti, protagonista della realizzazione di un'importante aiuola simbolica dedicata ai temi della Costituzione e della memoria storica, che sarà presentata in occasione dell'evento "Valori della Costituzione e Memoria storica", in programma il prossimo 20 maggio nella splendida cornice di Villa Pullè. L'aiuola è stata progettata e realizzata grazie al lavoro condiviso tra studenti, docenti dell'SFP Fortunata Gresner e professionisti Flover, con l'obiettivo di raccontare attraverso il linguaggio del verde, valori civili, memoria collettiva e senso di comunità. Un'opera che rappresenta anche il simbolo concreto della collaborazione, tra formazione e impresa. Per arrivare alla realizzazione dell'aiuola, i ragazzi hanno partecipato attivamente a tutte le fasi operative del progetto, vivendo un'esperienza immersiva e altamente formativa. Nel parco storico di Villa Pullè, trasformato per l'occasione in un vero laboratorio a cielo aperto, gli studenti hanno lavorato alla preparazione dell'area attraverso

diverse attività tecniche: dalla sistemazione del terreno alla rigenerazione della terra, con compost specifici, fino alla lavorazione manuale e progettuale degli spazi verdi insieme ai professionisti Flover e ai docenti dell'Istituto. La realizzazione dell'aiuola si concluderà lunedì prossimo con la piantumazione di essenze autoctone e piante stagionali, che daranno forma definitiva all'aiuola simbolica destinata a diventare parte integrante dell'evento. Villa Pullè rappresenterà così non solo la sede dell'iniziativa, ma anche uno spazio educativo esperienziale dove sarà possibile osservare da vicino il lavoro svolto dagli studenti e comprendere il valore culturale, creativo e professionale del mestiere del florovivaista. "Flover Hub nasce dal desiderio - afferma Silvano Girelli, amministratore delegato di Flover - di trasmettere ai ragazzi il valore profondo di un mestiere che parla di bellezza, cultura, accoglienza e benessere della persona. Il lavoro del florovivaista non significa soltanto coltivare fiori o progettare spazi verdi, ma creare luoghi capaci di far stare bene le persone, rendere

più belle le case, gli ambienti e la vita all'aria aperta. È un settore creativo, internazionale e sempre più richiesto in tutta Europa.

Picrantonio Braggio



L'Arte si fa dialogo, a Verona: Cherubini e Marconcini, in mostra, alla Sala Pighi, sino al 26 maggio 2026.

Di quanto sopra, felicemente, ci informa il seguente, ampio e dettagliato comunicato: "C'è un filo invisibile, che lega l'orizzonte infinito del mare all'intimità di una stanza o di un vicolo silenziosi. Tale legame prende forma e colore, nella bella cornice della centrale Sala Pighi, Piazza San Nicolò, dove SBAV - Società Belle Arti, Verona, presenta la nuova esposizione firmata, da Adriano Cherubini e da Fernanda Marconcini. L'inaugurazione ufficiale si è tenuta, venerdì 15 maggio: un appuntamento, che promette di svelare al pubblico veronese due percorsi artistici distinti, ma profondamente complementari. Cherubini porta in scena "Il Mare", ma, non si aspetti, il visitatore, solo una rassegna di paesaggi

balneari. La sua pittura è un'indagine, che spazia, dalla quiete luminosa di barche riflesse, in acque immobili, ad una narrazione molto più densa e attuale. Di particolare impatto è l'opera "Mar Nero", dove il paesaggio abbandona la dimensione mitologica, per farsi "requiem civile". Qui, il colore si fa materico, per raccontare il pesante dramma del conflitto tra Russia e Ucraina, trasformando la tela in un diario visivo di una ferita, europea contemporanea. Tra barche tradizionali e cabine, che proiettano ombre di baci rubati, Cherubini ci ricorda che il mare è, prima di tutto, un custode di storie. Se, Cherubini guarda all'orizzonte, Fernanda volge lo sguardo verso l'interno, esplorando quelle, che definisce "Situa-

zioni". Le sue tele sono intrise di un silenzio quasi tangibile. Che si tratti di una figura, che osserva una scala di pietra, o di un volto, segnato dal rimpianto, l'artista cattura l'equilibrio precario dei silenti sentimenti umani. Opere come "Solitudine" o "Lontananza" non sono semplici ritratti, ma scenografie emotive. Marconcini scava nel quotidiano, per estrarne il coraggio di restare o la malinconia di una stagione che finisce, usando una luce, che sembra voler indagare, oltre la superficie del dipinto. Quanto alla Società Belle Arti, Verona, va ricordato che è "una tradizione che continua"... Fondata nel 1857, SBAV conferma, ancora una volta, l'importante suo ruolo centrale, nella pro-

Picrantonio Braggio

Il Monte Baldo tra natura e futuro: a Caprino Veronese si conclude SC.RI.G.N.O

Oltre 4.000 persone coinvolte, più di 800 giovani under 30, 200 ore di formazione: i numeri di un progetto che ha puntato sulle risorse naturali del Monte Baldo per costruire nuove opportunità economiche e sociali.

Si è tenuto questa mattina nella Sala Consiliare di Villa Carlotti a Caprino Veronese il momento conclusivo di restituzione del progetto SC.RI.G.N.O. (SCommettere sulle Risorse naturali per Generare Nuove Opportunità), finanziato dal bando HABITAT 2022 di Fondazione Cariverona con un budget complessivo di 350.000 euro: tre anni di lavoro tra enti, associazioni di categoria e imprese del territorio del Monte Baldo, capitanati dalla capofila, la cooperativa sociale Il Ponte. L'incontro,

intitolato Il Monte Baldo tra natura e futuro, ha riunito nella sala consiliare di Villa Carlotti operatori locali, amministratori e semplici cittadini in una mattinata di restituzione pubblica dei risultati raggiunti e di riflessione aperta sulle prospettive del territorio.

I saluti istituzionali Ad aprire la mattinata è stata Erica Vianini, vice-sindaca di Caprino Veronese, che ha portato i saluti del sindaco Giuseppe Armani e dell'assessore alle politiche montane Alberto Martinelli. Il consigliere Enrico Gentili ha accolto con soddisfazione i risultati raggiunti dal progetto, sottolineando in particolare il valore della collaborazione costruita attorno all'iniziativa:

«Guardiamo con grande fiducia alle prospettive future: il fatto che si sia riusciti a creare una rete tra realtà e competenze diverse rappresenta un risultato strategico e un segnale concreto di crescita per il territorio». Ha preso poi la parola Stefa-

no Bertoldi, presidente della cooperativa Il Ponte, affiancato da Maria Luisa Costantino, già presidente della stessa, la quale ha ricordato il percorso che ha portato la cooperativa alla gestione del Rifugio Novezzina e dell'Orto Botanico del Mon-

te Baldo. «Abbiamo voluto portare questi luoghi all'interno delle nostre attività didattiche perché crediamo che l'outdoor education sia uno strumento pedagogico straordinario», ha spiegato. «Siamo stati affiancati da botanici e naturalisti, sia nella gestione dell'Orto che nella sua manutenzione». Un risultato particolarmente significativo è il nuovo Museo della Biodiversità, intitolato a Francesco Calzolari, il botanico veronese del XVI secolo che per primo studiò la flora del Monte Baldo, allestito come spazio interattivo e sensoriale, adatto alle didattiche più moderne. Bruni (Il Ponte): «Il risultato più importante non è stato realizzare attività,

ma attivare connessioni»

Ad aprire i lavori è stata Petra Bruni della cooperativa sociale Il Ponte, capofila del progetto, che ha ripercorso il cammino di SC.RI.G.N.O. dalle sue premesse fino ai risultati.

«A Verona tutti conoscono il Monte Baldo», ha esordito Bruni. «Ma pochi conoscono davvero il patrimonio naturalistico e di biodiversità che custodisce». Da questa consapevolezza, «e da un territorio che sconta rischio spopolamento, frammentazione delle risorse e difficoltà a fare impresa», è nato SC.RI.G.N.O. come un «progetto ecosistema»: un insieme di attori e azioni connessi tra loro, con l'intento di ripensare i luoghi, coinvolgere comunità e giovani, sostenere le imprese e costruire reti. I numeri finali parlano chiaro: oltre 4.000 persone coinvolte, più di 800 giovani under 30, 200 ore di formazione erogate e 250 persone formate.

Michele Tacchella



SC.RI.G.N.O.

SCOMMETTERE SULLE RISORSE NATURALI
PER GENERARE NUOVE OPPORTUNITÀ

COLAZIONE DA SIGURTÀ..

Così come invecchiamo noi, anche le patologie di chi ne è affetto avanzano.

È inevitabile l'arrivo del giorno in cui tutto diventa più difficile, come anche un semplice picnic con il mio Speciale Assistente, totalmente inconsapevole di avere persino una postura precaria, protratta verso il suolo e incline all'inciampo; dell'aumento dell'offuscamento e della confusione mentale che lo portano a salutare tutti credendo di conoscerli, creando imbarazzo ovunque, soprattutto perché questi comportamenti arrivano da un uomo con patologie non visibili all'aspetto, oppure a chiedere il gelato ancora prima di finire il dolce che sta mangiando.

Averlo in auto mentre parla ininterrottamente durante la guida è sempre più difficile, con richieste continue, mentre cerchi di filtrare quelle effettive per organizzarti a procurargli ciò che desidera, perché la vita è una sola per tutti noi, e intanto devi oltrepassare vari autovelox... Ed è qui che i forti proseguono. Forti del sentimento che provano per questa persona che colpe non ha e che mai ha potuto scegliere. Forti di un altruismo che non permette di inventare con se stessi qualunque scusa per lasciarlo in comunità.

Certo, tutti vorremmo poter accompagnare in uscita chi ha patologie più facili da gestire, come ad esempio le persone affette dalla

sindrome Down: soggetti meravigliosamente dolci il più delle volte, che, a parte un rallentamento cognitivo, interagiscono bene, collaborano, ubbidiscono o, come alcuni casi più gravi, "come li metti stanno"...

Certamente è molto più facile se non sei coinvolto sentimentalmente. Un grande psichiatra, anni fa, mi disse che il familiare che non gli dedica nemmeno il tempo per un caffè, è semplicemente non in grado di affrontare la realtà; io invece, per esperienza, penso che spesso sia banale egoismo di persone vuote.

Quindi, per noi che li amiamo e non permettiamo che la vita tolga altro oltre all'evidente e inevitabile dettato dalle patologie, dobbiamo essere in grado di non fermarci con la mente a fare sofismi o ruminazioni, ma focalizzandoci sul presente, concentrandoci solo ciò che si può fare..

Così, il primo giorno di sole, ho telefonato a Roberta, responsabile dell'Ufficio Stampa del Parco, annunciando che saremmo arrivati per una "Colazione da Sigurtà". Roberta ci aspettava e, con la sua solare positività, ci ha consegnato la golf cart per poter girovagare in quel paradiso fiorito che non solo piace tanto a Francesco, ma che stimola tutti i nostri sensi: dalla vista delle distese di fiori al loro profumo, oltre al senso di pace che regalano i 60 ettari di terreno perfettamente curato, quasi vi trovate a casa del Bianconiglio.



Il mio Speciale Assistente insiste sempre per guidare. "In fondo al rally dell'anno scorso ho guidato bene", mi dice. E a nulla è servito cercare di spiegargli che il volante lo teneva l'autista dall'altra parte, perché in ogni suo discorso emerge il desiderio di essere come la maggior parte dei coetanei della sua età. E me lo ricorda spesso: "Lo sai che ho compiuto 57 anni?.."

Come tutti noi, per vivere sereni abbiamo bisogno di sognare, e io non l'ho mai contrastato né gli ho mai mentito. Così questa volta sono andata sul classico:

"Guido io, che è un anno che non salgo su una golf cart".

Oppure gli dico semplicemente: "Non preoccuparti, quando starai bene ti troverò un lavoro e ti prenderò la casa che desideri", senza trascurare di aggiungere, visto che poi si agita senza la mia presenza: "Naturalmente io sarò lì con te per cucinare, lavarti e stirarti ciò di cui hai bisogno e aiutarti dove serve".

Allora sorride felice e prosegue.

Poi, proprio quando sei in mezzo al parco, arriva la frase che non vorremmo mai sentire quando siamo lontani da tutto:

"Mi scappa..."

Torno indietro velocemente, perché la sua autonomia è di soli cinque minuti dal momento in cui lo annuncia. Fatto..., si riparte.

L'itinerario è di circa 10 km e può essere percorso a piedi, con il trenino, la cui stazione si trova all'ingresso, in bicicletta oppure con le golf cart, entrambe noleggiabili all'entrata. Nell'attesa potrete gustarvi un gelato o un buon caffè al bar di fronte.

Il panorama è ovviamente fiabesco: dal Viale delle Rose al grande tappeto erboso; dal piccolo sentiero che conduce alla Grotta Votiva, dove chi desidera può lasciare una preghiera alla Madonna lì rappresentata; dalla passeggiata panoramica al cimitero dei cani, da dove, proseguendo, si arriva all'Eremo, alla Valle dei Daini e

alla fattoria didattica.

Da sempre, poi, Francesco ed io siamo particolarmente attratti dai giardini acquatici: sia dalla zona dove grandi vasche ospitano meravigliose ninfee, alcune rare, da cui sono nate molte leggende per la stranezza di conservare petali dai colori limpidissimi sull'acqua stagnante, sia per la presenza di piccoli ranocchietti che, con il loro lieve e continuo gracidio, si narra facciano compagnia alle fate, invisibili ma sempre presenti in tutta la zona.

Qui, la bellezza della natura e la sua cura vi regaleranno una giornata indimenticabile e un profondo benessere interiore.

Numerosi e svariati eventi vengono organizzati ogni anno dal Parco, consultabili sul sito web.

In memoria di Enzo Inga Sigurtà, psichiatra, che sarebbe orgoglioso dei nostri reportage di esempio, resi possibili dal figlio Sigurtà, che qui ringraziamo.

Gisela Rausch Paganelli Farina
gisela.rausch1@gmail.com



Storico accordo Granterre Okura Japan per il formaggio Piave

Viene considerato uno dei formaggi più originali e di alto tasso qualitativo e per questo già oltre 20 Paesi nel mondo lo commercializzano. Il Piave, esclusiva produzione di Lattebusche, da oggi farà bella mostra di sé anche nei ristoranti di alta gamma giapponesi e nell'industria del Sol Levante, dove lo useranno per la composizione di salse. L'accordo per la commercializzazione in tutto il Giappone del formaggio Piave è stato sottoscritto da GranTerre di cui Lattebusche fa parte tramite Agriform, e Okura Food Sales, verosimilmente il più grande importatore di prodotti alimentari italiani, che in Giappone ha già fatto conoscere il Parmigiano Reggiano, il Padano e il Pecorino Romano. "Siamo particolarmente soddisfatti



di quanto sottoscritto", dice Modesto De Cei, presidente di Lattebusche, "in quanto il Giappone potrà diventare, a pieno regime, il secondo mercato d'esportazione dopo gli Stati Uniti. Dovremo aumentare la produzione e di questo ci eravamo già preparati. Lattebusche, di veri formaggi, ne produce 317 mila forme l'anno, in continua cresci-

ta. Lo scorso anno il Piave ha ottenuto ben 3 stelle, il massimo riconoscimento dalla giuria internazionale di chef2. Soddisfazione, dunque, per questo accordo triennale con i giapponesi ma le richieste stanno arrivando da tutto il mondo, sia dai paesi del Nord Europa che dal Sudamerica.

G.N.

Rubano di Padova ha ospitato l'Open regionale di Pesistica Olimpica

La palestra Crossbox di Rubano (Padova), in collaborazione con il Comitato Regionale Veneto della FIPE (Federazione Italiana Pesistica) e con il patrocinio del CONI Regionale del Veneto, ha organizzato l'Open regionale di Pesistica Olimpica, che ha registrato la presenza di cento atleti dei quali ben 36 veronesi, 14 femmine e 22 maschi, in rappresentanza di Pesistica Bussolengo, con 15 atleti, Strong4Real Verona, con 10 atleti, Pesistica Bentegodi, con 8 atleti e G.M. Fitness Pescantina, con 3 atleti, che si sono messi al collo la bellezza di 16 medaglie, 7 d'oro, 5 d'argento e 4 di bronzo.

La Pesistica Bussolengo ha fatto la parte del leone, conquistando complessivamente sette medaglie, quattro d'oro, con Michela Zamboni, Filippo Guadagnini, Davide Giacalone e Francesco Marchi, due d'argento, con Marta Pravisani e Dylan Argentieri e una di bronzo, con Francesco

Zanoli. Bene la Sezione Pesistica della Fondazione M. Bentegodi Verona, che ha portato a casa quattro metalli, una medaglia d'oro, vinta da Dastin Marku, due argenti, con Esmond Marku e Elia Baldin e un bronzo, messo al collo da Davide Porchia.

Belle prestazioni anche da parte della Strong4Real Verona, con l'oro di Samantha Spadafora, l'argento di Marco Pasqualotto e i due bronzi di Vittoria Gobbi e Beatrice Premi. Infine, una scintillante medaglia d'oro è arrivata anche per la G.M. Fitness di Pescantina, con Denis Arietti. Fuori dal podio, ma con buoni piazzamenti, le veronesi Martina Caveiari, Olena Kan, Susanna Manzato, Chiara Trentin, Marta Marrella, Tosca Zamboni, Anna Cauchi, Maria Grazia Calabretto e Francesca Oggheri e i veronesi Massimo Gambaretto, Manuel Guttoni, Lorenzo Bernardi, Alessandro Girelli, Alessandro Navaco, Gianluca Fior,

Nicola Ostoich, Mogens Marku, Luca Agazzi, Alberto Padovani e Pietro De Giglio. Entrambi veronesi i due migliori risultati tecnici assoluti, calcolati con la speciale tabella Sinclair, che registra il rapporto tra il peso personale dell'atleta e il peso complessivo sollevato, con Samantha Spadafora (Strong4Real), che ha sollevato un totale di 150 kg., 70 kg. nello strappo e 80 kg. nello slancio, a 56,45 kg. di peso personale, con 211,44 punti e Davide Giacalone (Pesistica Bussolengo), che ha totalizzato 312 kg., 140 kg. di strappo e 172 di slancio, a 79,38 kg. di peso corporeo e con l'ottimo punteggio di 400,43.

Andrea Missiaglia, presidente del Comitato Regionale Veneto della FIPE, ha presenziato alla gara e alle premiazioni e si è complimentato con gli atleti, per i loro risultati e con i titolari della Crossbox, per l'ottimo allestimento e organizzazione della manifestazione

MIRAGGIO? **8 MESI** SONO IN REGALO!

CHIEDI IL TUO BONUS E COMPRA SUBITO

IL TUO **ABBONAMENTO ANNUALE**

atv PER VERONA

NEW

DAL 23 FEBBRAIO
AL 31 AGOSTO 2026

